

1799

TSC 217.

~~PMI~~

Carton not in Ayer
on 17 Dec 1790
and 5 Dec 1791

H 1560820

AXUR, RE D'ORMUS:

DRAMMA TRAGICOMICO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI

S. CARLO

DELLA PRINCIPESSA

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1799.



LISBONA. M. DCC. XCIX.

N. LA STAMPERIA DI SIMONE TADDEO FERREIRA.

AVUR, RE D'ORMU?

MAJNA TRADONICO FER MRSIG

DA RAPRESSENTAZA

NEL REGIO TEATRO

S CARLO

DELLA TRINGIERA

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 17



Stampa in Bologna, MDCCXCV

Messa di Giose Tasso per

PERSONAGGI.

AXUR, Re d'Ormus,
Sig. Giuseppe Tavani.

ATAR, suo Generale d'armi,
Sig. Girolamo Crescentini.

ARTENEO, Gran Sacerdote, Padre di
Sig. Ubaldo Lonati.

ALTAMOR, Grande del Regno,
Sig. Gaetano Neri.

ASPASIA, Moglie di Atar,
Sig. Domenico Caporalini.

FIAMMETTA, Schiava di Axur,
Sig. Giovanni Zamperini.

BISCROMA, Custode del Serraglio,
Sig. Andrea Rastrelli.

URSON, Capitano delle Guardie,
Sig. Michele Bologna.

ELAMIR, Fanciullo degli Auguri.

Coro di Popolo.

Coro di Sacerdoti.

Uno Schiavo, che parla.

Schiavi.

Schiave.

La Scena si finge in Ormus.

La Musica è del Sig. Antonio Salieri , Maestro di
Cappella all'attual servizio di S. Maestà Cesarea.

Inventore , Pittore , ed Architetto di tutto il Sce-
nario ,

Sig. Vincenzo Mazzoneschi Romano.

Primo Violino dell'Opera ,

Sig. Antonio Ronzi.

Primo Violino de' Balli ,

Sig. Charles Neuhaus.

Il Vestiario è di ricca , e vaga invenzione del

Sig. Domenico d'Almeida.

Macchinista del Teatro ,

Sig. Gioacchino Pereira.

Il Ballo di mezzo Carattere , intitolato *La
Presca di Cracovia* , in trè Atti , è com-
posto , e diretto dal Sig Anto-
nio Cianfanelli , ed eseguito
dai seguenti.

Signori

Primi Ballerini

Da Uomo.

CARLO NICHILI.

ANTONIO CIANFANELLI *sudd.*

Da Prima Ballerina assoluta.

PIETRO MARIA PETRELLI.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Da Uomo.

EVANGELISTA FIORELLI. LUIGI TAVONI.

LORENZO MONATI.

VINCENZO TAVONI.

Da Donna.

ANTONIO FRANCHI.

LORENZO LACOMBA.

NICOLA PARISINI.

Altri Ballerini.

FELICE MASAN.

ANTONIO LACOMBA.

LUIGI LACOMBA.

MARIANO TORRES. *

ANTONIO BACCHINI.

Il titolo di questo Carattere, si intitola La
Lettera W... in 16 Anni è com-
posta, e uscita dal Sig. Anno-
nio Caranelli, ed eseguita
nei seguenti

Seguiti

Yomi Bellini

Carlo Niccoli
Antonio Caranelli 1788
Le Lettere Belline analizzate
Lettera Maria Parlati

Primo Caranelli e perfino altri

Ultime

Francisca Parlati 1791
Luigi Niccoli 1792

De Doro

Antonio Parlati
Lorenzo Parlati
Nicola Parlati

Altri Bellini

Lettera Niccoli
Antonio Parlati
Luigi Parlati
Antonio Parlati

MUTAZIONI DI SCENE

NELL'ATTO PRIMO.

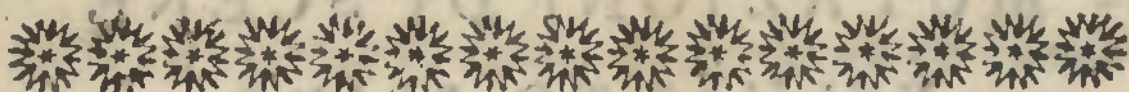
1. Boschetto sulla spiaggia del mare, contiguo al Casinò di Atar.
2. Galleria.
3. Piazza con veduta del Tempio di Brama.
4. Interno del Tempio di Brama.

NELL'ATTO SECONDO.

5. Giardino illuminato.
6. Appartamento di Aspasia.

NELL'ATTO TERZO.

7. Regia. In fondo vista della Città.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Boschetto sulla spiaggia del mare , contiguo al casino di Atar.

Altamor con alcuni soldati congiurati , che passano della destra alla sinistra , dopo aver cantato il seguente Coao : indi Aspasia , ed Atar.

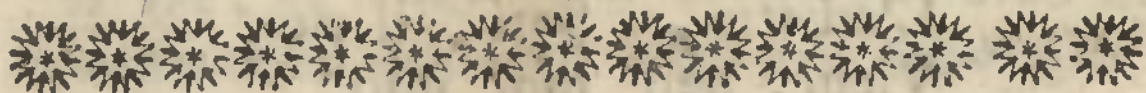
Alt. **Q**uesta è l'ora , e questo è il loco ;
Siate causi , amici miei :
Alle mine date foco ,
Basto io solo a prender lei ;
Ite pur senza parlar.

Coro. Ma qualcuno qui s'avvanza ,
Più non stiamo ad indugiar.

Asp. Qui dove scherza l'aura (1)
Con grato mormorio ,
Dove gli ardor ristaura

L'er-

(1) Atar taciturno esce.



ACTO PRIMEIRO.

SCENA PRIMEIRA.

Pequeno bosque na praia do mar, contíguo á casa de Atar.

Altamor com alguns Soldados conjurados, que passam da direita para a esquerda, depois de cantarem o seguinte Coro: dahi Aspasia, e Atar.

Alt. „ **E** Sta he a hora, e este o lugar,
 „ meus amigos tende cuidado: lançai
 „ fogo ás minas, para a agarrar basto
 „ eu só; hide-vos pois sem fallar.

Coro. „ Para aqui vem vindo alguem, não
 „ nos ponhamos a demorar.

Asp. „ Aqui aonde corre huma aragem (1)
 „ com agradavel susurro, aonde as her-

„ vas,

(1) Entra Atar taciturno.

L'erbetta , i fiori , il rio ,
 Vieni , bell' idol mio ,
 Siedi vicino a me.

At. Non venticel , che rida ,
 Non l'erba , il rivo , e i fior ;
 A te mi guida amor ,
 Amor mi tien con te.

A 2. { Ah di sì bella face
 Non turbi mai la pace
 Un' ombra di dolor ;
 Ma sia di pien contento
 Sempre alimento al cor.

Asp. Chi di noi più felice
 Può vantarsi , o mia vita ? Io di te solo ;
 E tu pago di me , tutta in noi stessi ,
 Nella semplicità , nella innocenza
 Quella gioja troviam , e quel riposo ,
 Che sempre fuor di se ricerca invano
 Il cieco orgoglio , ed il capriccio umano.

At. E' ver : credi però se senza colpa ,
 O senza taccia di apparire ingrato
 A un popol , che m'adora , a un Re che
 m'ama ,
 Lungo della Città teco potessi
 A privata passar libera vita ,
 La mia felicità faria compita.

» vas, as flores, e as agoas moderão os
 » grandes calores, vem, ó meu doce
 » amor, affenta-te ao pé de mim.

At. » Nem a aragem, que corre, nem as
 » heivas, as agoas, e as flores; mas
 » sim o amor para ti me guia, o amor
 » me conduz para ti.

A 2. { » Ah sombra alguma de dôr não
 » perturbe nunca a paz de huma ale-
 » gria tão bella, mas seja hum per-
 » feito contentamento o alimento do
 » coração.

Asp. Quem póde, oh minha vida, jactar-
 se de mais feliz do que nós? Eu satis-
 feita só contigo, e tu comigo, em nós
 mesmos achamos na simplicidade, e na
 innocencia aquella alegria, e aquelle des-
 canço, que o cégo orgulho, e o capri-
 cho humano em vão sempre procurão fó-
 ra de si mesmos.

At. He verdade: porém crê que sem a
 culpa, ou sem a pexa de parecer ingrato
 a hum povo, que me adora, e a hum
 Rei, que me ama, eu podesse longe da
 Cidade passar contigo huma vida priva-
 da, e livre, só então seria completa a
 minha felicidade.

Asp.

Asp. E perchè non ardisci
 Di parlarne ad Axur? Memore il credo
 Dè prestati servigi,
 Delle lunghe fatiche,
 Dei sudor da te sparsi: una mercede
 Non negherà ad Atar, quand'ei la chiede.

At. La Mercede dovuta a buon soldato,
 Dopo molte vittorie, e molte imprese,
 E' il diritto che ottien d'andar tra primi
 A versar pel suo Re sudore, e sangue;
 Ne tal brama in me langue:
 Sol per te, non saprei... questo doverti
 Sì spesso abandonar... ah quanto ogni altra
 Men di te mi par bella,
 Tanto in me cresce sempre
 Di perderti il timore,
 Tanto palpita più questo mio core.

Asp. Perdermi? E chi potria
 Svellermi dal tuo fianco?
 Tu sei l'anima mia,
 Vivo, e vivrò per te.
 Sfido il poter dè Numi,
 Sfido l'avversa sorte,
 Il fato, il ciel, la morte,
 A far ch'io cangi fe.
 Calma gli affanni tuoi,
 Se pur non vuoi ch'io mora,

Asp. Porque não te animas a fallar a Axur?
Eu o julgo lembrado dos serviços, que
lhe fizeste, das longas fadigas, e dos
suores, que derramaste: elle não negará
a Atar huma mercê, se lha pedir.

At. A mercê devida ao bom Soldado, de-
pois de muitas victorias, e muitas em-
prezas, he o direito, que tem de ir en-
tre os primeiros derramar o suor, e o
sangue pelo seu Rei; e esta cubiça he
que me mortifica: só a teu respeito he
que não sei... isto de me dever tão a
miudo separar de ti... ah quanto qual-
quer outra me parece menos bella do
que tu, outro tanto sempre em mim se
augmenta o temor de perder-te, e me
faz palpar o coração.

Asp. » Perder-me? E quem poderia arran-
» car-me do teu lado? Tu és a minha
» alma; eu vivo, e viverei para ti.
» Desafio o poder dos Numes, desafio
» a sorte adversa, o fado, o Ceo, a
» morte para me fazerem faltar á fé.
» Modera as tuas afflicções, se não

» que

Fidati in chi t'adora,
Non dubitar di me.

At. Quanto siete possenti,
Cari dell' idol mio soavi accenti:
E qual nuovo infondete
Entro l'incerto seno
Grato raggio di gioja, e di sereno.

Per te solo, amato bene,
Respirar io sento l'alma:
Per te sol novella calma
Splender veggio a questo cor.

At. Se tu m'ami, o mio tesoro,
Se di me tu sei contento,
Io non so cos'è tormento,
Io non so cos'è timor.

A. 2. { Ah scacciam, ben mio, dal petto
Ogni affanno, ogosi sospetto,
Ed apprenda e terra, e cielo
A giojo del nostro amor.

Coro di dentro.

Cor. Ah! Ah!

At. Che grido è questo?

Cor. Atar, Atar!

At. Oh Cielo! al nostro albergo

Fa-

» queres que eu morra, fia-te em quem
» te adora, não tenhas receio de mim.

At. Amaveis, e doces palavras do meu
bem, quanto fois poderosas, e qual in-
fundis dentro do duvidoso peito hum
novo, e agradável raio de prazer, e tran-
quillidade.

» Só por ti, ó bem amado, sinto res-
» pirar a minha alma, só por ti vejo em
» meu peito reinar a tranquillidade.

Asp. » Se tu me amas, oh meu thesou-
» ro, se comigo estás contente, eu não
» sei o que he tormento, eu não sei o
» que he temor.

A 2. { » Ah meu bem, lancemos do pei-
» to toda a afflicção, e suspeita, e
» comece a terra, e o Ceo a alegrar-
» se do nosso amor.

Coro de dentro.

Cor. Ah, ah!

At. Que gritar he este!

Coro. Atar! Atar!

At. Oh Ceo! que horrivel fogo se ateou

Foco orribil s'appese : ah un solo istante

Fermati dove sei... (1)

Asp. Salvatemi lo spolo, eterni Dei.

Si vedono fiamme del laso della casa di Atar. Priache Atar sorta, Altamor coi suoi soldati rapisce Aspasia, e la porta alla nave.

S C E N A II.

Atar solo.

T Utto, Aspasia, è perduto:

Salviamci, Aspasia... Aspasia... (2)

Aspasia, dove sei? Ah qualche iniquo

Me l'ha rapita! Oh giorno, oh colpo orrendo!

Presentimenti atroci, ora v'intendo. (3)

S C E N A III.

Galleria.

Axur, e Biscroma.

Ax.

N On mi seccar, Biscroma,

L'ordine già sortì;

E tu, bestia da foma,

Va, togliti di qui.

Bis.

(1) Parte, poi torna. (2) Atar vede Asp. sulla nave.

(3) Parte furioso.

em a nossa casa : ah fica por hum só instante neste sitio , aonde estás. . . (1)

Asp. Deuses eternos , salvai-me o Esposo.

Apparecem chammas ao lado da casa de Atar.

Antes que Atar saia , Altamor com os seus Soldados raptão Aspasia , e a levão para a náo.

S C E N A II.

Atar só.

A Spasia , tudo está perdido : salve mo-nos , Aspasia . . . Aspasia . . . (2) - Aspasia , aonde estás ? Ah ! algum malvado ma roubou ! Oh dia ! oh golpe horrendo ! Presentimentos crueis , agora he que vos entendo. (3)

S C E N A III.

Galaria.

Axur , e Biscroma.

Ax. ” **B**iscroma , não me seques , a ordem já está dada ; e tu animal ” de carga , vai-te , foge daqui.

B

Bis.

(1) Vai-se , e depois torna. (2) Atar vê Asp. sobre a náo. (3) Vai-se furioso.

Bis. Ah mio Signore, parmi...

Ax. Biscroma, no seccarmi...

Bis. Fategli grazia, o Sire.

Ax. E non la vuoi finire?

Bis. { (Questo capo balzano, ed infano
Sol col guardo spavento m'inspira,
Con quel ceffo, quel gesto, quell'ira,
A 2. O Biscroma, non è da scherzar.)
Ax. { Se mi salta un capriccio bizzarro
Ti fo por come bue sotto un carro,
O ti metto un capresto, ed un laccio,
E ti faccio così terminar.

Ax. E Altamor non ritorna? Ah ch'io non
posso

Frenar l'impazienza...

Vola Biscroma... che fai lì? (1)

Bis. Signore,

Penso al misero Atar.

Ax. Atar... Atar... Atar... e sempre Atar!

Cosa trova di buono

In un nome sì abbietto

Quel tuo corpaccio impuro, ed imperfetto?

Bis. Nel torrente d'Arfacia il suo valore

Vi salvò dalla morte, a lui voi deste

Il governo dell'armi...

Ax.

(1) Biscroma sta un po lontano.

Bis. „ Ah meu Senhor , pareceme...

Ax. „ Biscroma , não me seques. . .

Bis. „ Fazei-lhe a graça , Senhor.

Ax. „ Não queres acabar com isso?

Bis. { „ (Aquella cabeça brutal , e in-
 | „ sensata fó com a vista me inspira
 | „ terror , com aquelle focinho ,
 | „ aquelle gesto , e aquella ira , oh
 | „ Biscroma , não se póde brincar.)

A 2. { „ Se me vem hum capricho colé-

Ax. { „ rico , te farei pôr como hum boi

| „ em hum carro , ou te pönho hum

| „ cabresto , e hum laço , e te farei

| „ assim acabar.

Ax. E Altamor não volta? Ah que não posso refrear a minha impaciencia

Vai-te , Biscroma . . . que fazes ahi? (1)

Bis. Estou pensando , Senhor , no miseravel Atar.

Ax. Atar Atar Atar e sempre Atar! Que acha de bom esse teu corpanzil impuro , e imperfeito em hum nome tão desprezível?

Bis. Na corrente de Arfacia o seu valor vos salvou da morte , a elle destes o governo das armas . . .

B ii

Ax.

(1) Biscroma está hum pouco affastado.

Ax. E qual ragione
 Ebbi poi di pentirmi?
 L'affettata modestia
 Di questo sciagurato,
 D'un popol' abbagliato il vil rispetto...
 Le sue maniere... il nome... ah che quest'
 uomo

E' un supplicio per me! Ma dove trova
 La sua felicità?

Bis. Nel suo dovere.

Ax. Sai se a me manean donne! Io credo avermi
 Cento ferragli pronti alle mie voglie,
 Pur contento non sono;
 Ei non ha che una moglie,
 E felice si crede:
 Ma già capiterà nelle mie mani
 Questo dè voti suoi gradito oggetto,
 Gemer vedrem nel perderla l'altero.

Bis. Ei morrà.

Ax. Tanto meglio.

Bis. Ma qual'è il suo delitto?

Ax. Egli è felice:

Ei d'acquistare ardìo
 I cori che una volta erano miei;
 Egli si rese, oh Dei!
 Con sua finta virtù sì accetto, e grato
 A un popol, che l'adora,
 E il diletto suo mi chiedi ancora?

Bis.

Ax. E quantos motivos tive para depois me arrepender? A affectada modestia daquelle malvado, o vil respeito de hum povo deslumbrado... o seu modo... o nome... ah! que tal homem he para mim hum castigo! Em que acha elle a sua felicidade!

Bis. No seu dever.

Ax. Tu sabes muito bem que a mim não me faltão mulheres! Creio que tenho cem Serralhos promptos ás minhas ordens, e comtudo não vivo contente: elle não tem mais do que huma mulher, e se julga feliz: mas ha de cahir nas minhas mãos esse agradavel objecto dos seus votos, e veremos gemer o altivo quando a perder.

Bis. Elle morrerá.

Ax. Tanto melhor.

Bis. E qual he o seu delicto?

Ax. Elle he feliz: elle se atreveo a conquistar os corações, que em outro tempo erão meus; elle se fez, oh Deoses! com a sua fingida virtude tão acceito, e tão grato a hum povo, que o adora; e ainda me perguntas qual he o seu delicto?

Bis.

Bis. E' ben ver , quel nome amato
 La delizia è d'ogni core ,
 Se sì vede il mar turbato
 Se sì copre il Ciel d'orrore ,
 Tosto Atar gridar si sente :
 Come fosse a questo nome
 Riverente e Cielo , e mar.

Ax. Vuoi tu finir , vil feccia del farraglio ,
 Lo sciocco panegirico ?
 Dovresti vil canaglia alfin la morte...

Bis. La morte , ognor la morte...
 Sire , questo vocabolo mi secca.
 Terminate una volta il mio destino ,
 E ritrovate poi chi vi consoli
 Nella noja , nell'ozio...

Ax. Sciagurato , che dici ?

Bis. Nulla , Sire ; Altamor chiede udienza.

S C E N A IV.

Altamor , e detti.

Ax. **A** Ppaga in pochi istanti
 L'intolleranza mia.

Alt. Tutto è già fatto ;
 Nessun sa nulla.

Ax. Asparfia ?

Alt.

Bis. „ He bem certo que aquelle nome
 „ amavel he a delicia dos corações; se
 „ o mar está alterado, se o Ceo se co-
 „ bre de horror, logo se ouve gritar
 „ por Atar: como se a hum tal nome
 „ fosse reverente o Ceo, e o mar.

Ax. Queres acabar, vil escoria do Serralho, o defenxabido panegyrico? Deverias tu vil canalha pôr fim á morte...

Bis. A morte, sempre a morte... Senhor, essa palavra me secca. Acabai por huma vez o meu destino, e procurai depois quem vos console na tristeza, no ocio...

Ax. Que dizes, malvado?

Bis. Nada, Senhor: Altamor pede audiencia.

S C E N A IV.

Altamor, e os ditos.

Ax. Satisfaze em poucos instantes a minha intolerancia.

Alt. Tudo está feito; e ninguem o sabe.

Ax. Aspasia?

Alt.

Alt. E in tuo poter.

Ax. E la rapisti? . . . (1)

Alt. In braccio,
Come tu più bramasti, al caro amante.

Ax. Presto tutto a me narra.

Alt. Verso l'alba in grossa nave
Giunsi al loco, che tu sai,
E fra gl'alberi celai
Fida schiera di Guerrier.

Ecco al tempo, e al posto ufato,
Viene Aspasia, e Atar con lei:
Do il legnale, e allora i miei,
Che celati eran da tergo,
Chetti vanno inver l'albergo,
E v'appiccano tal foco,
Che allo scoppio, agl'ululati
Degli schiavi strangolati,
Parte Atar, e lascia intanto
Sola Aspasia in mio poter.

Ax. Bravo, avanti, oh il bel pensier!

Alt. Dal mio posto allora uscendo,
In un vel tutta l'avvolgo,
Tra le braccia me la prendo,
Alla nave il passo volgo,
Cento remi fendon l'onda,

E

(1) Con ansietà.

Alt. Está em teu poder.

Ax. Raptaste-a? . . . (1)

Alt. Dos braços, como tu desejava, do querido amante.

Ax. Depressa, conta-me tudo.

Alt. „ Quasi pela madrugada em huma
 „ grande não cheguei ao lugar, que tu
 „ sabes, e escondi entre as arvores hum
 „ fiel esquadrão de Soldados.

„ Eis ao tempo, e ao sitio costumado
 „ vem Aspasia, e com ella Atar: dou
 „ o sinal, e então os meus, que por de-
 „ traz estavam escondidos, vão de man-
 „ ço para a casa, e lhe ateeão tal fogo,
 „ que ao estrondo, e aos lamentos dos
 „ Escravos estrangulados, parte Atar,
 „ e deixa em tanto Aspasia só em meu
 „ poder.

Ax. „ Bravo, adiante, que bella lembrança!
 „ ça!

Alt. „ Sahindo eu então do meu posto,
 „ a embrulho toda em hum véo, tomco-a
 „ entre os meus braços, dirijo os passos
 „ para a não, cem remos cortão as on-

„ das,

(1) Com anciedade.

E in un punto dalla sponda
Io mi trovo in alto mar.

Ax. Ah, ah, ah, ti voglio incoronar.

Vola, Biscroma; io voglio.

Che un superbo apparato

Della grandezza mia domani inebri

Il cor della mia bella.

Bis. Ah troppo breve

E' lo spazio, Signor, non è possibile.

Ax. Temerario, che dici?

Possibile non è?

Bis. Possibilissimo.

Ax. Senti, se manca nulla...

Bis. Mancar! E chi non fa

Come si dee servir sua Maetà? (1)

SCENA V.

Aspasia coperta di un velo nero, Fiammetta, schiavi, e schiave del ferraglio, e li suddetti.

Coro di schiavi, e schiave.

NE' più vaghi soggiorni dell'Asia
Mette amor alle piante d'Aspasia,
Tra il fulgor della regia grandezza,
La ricchezza, e il perfetto piacer.

Quel

(1) Parte.

„ das, e em hum instante sabindo da
 „ praia me vejo no alto mar.

Ax. „ Ah, ah, ah, quero-te coroar.

Vôa, Biscroma; eu quero que á ma-
 nhã hum soberbo apparatus da minha
 grandeza embriague o coração da minha
 bella.

Bis. Senhor, he muito curto o espaço, não
 he possível.

Ax. Temerario, que dizes? Não he possi-
 vel?

Bis. Possibilissimo.

Ax. Ouve, te faltar alguma cousa...

Bis. Faltar? Quem não sabe como se de-
 ve servir sua Magestade? (1)

S C E N A V.

*Aspasia coberta com hum véo negro, Fia-
 meta, Escravos, e Escravas do Serra-
 lho, e os ditos.*

Coro de Escravos, e Escravas.

„ **N**A mais bella habitação da Asia
 „ põem amor aos pés de Aspasia
 „ entre o brilhante da Real grandeza, a
 „ riqueza, e o perfeito prazer.

„ Aquel-

(1) Vai se.

Quel piacer, che nell'umile tetto
 Non risente magnanimo petto,
 E beltà, che ad un foglio non giunge,
 Troppo è lunge dal vero poter.

Ax. Ogniuno s'inchini, e la mia bella adori.
 (2)

Asp. O spaventosa sorte,
 Che mi persegui co'gli orrori tuoi:
 Dal cupo seno di profonda notte
 Qual mai nuova a me sorge infauستا luce?...
 Dove son io? ... Palpito, gelo, e manco!

Fia. Nella Reggia d'Axur...

A/p. Numi, che sento!

Ax. (Biscroma, che portento!)

Asp. Nella Reggia d'Axur?

Ax. Sì, d'Axur, che ti adora.

Asp. Del nero tradimento
 Dunque l'autor tu sei?
 E' questo il premio, o indegno,
 Che a quella fe tu rendi,
 Che sola e vita, e regno
 Salvò più volte a te?
 Ma dove, ohimè, trasportami
 Del mio dolor l'eccesso!

Per-

(1) Tutti s'inginocchiano: tolgono il velo ad Aspasia.

„ Aquelle prazer , que na casa humil-
 „ de não experimenta hum peito magna-
 „ nimo ; e a belleza que não chega a
 „ hum folio , está mui distante do ver-
 „ dadeiro poder.

Ax. Todos se inclinem , e adorem a mi-
 nha bella. (2)

Asp. Oh espantosa sorte , que me persegues
 com os teus horrores : do alto seio de
 profunda noite , que nova , e infausta luz
 se me apresenta? .. Aonde estou eu? ..
 Palpito , gelo-me , e desfmaio!...

Fia. No Palacio de Axur...

Asp. Numes , que ouço!

Ax. (Biscroma , que portento !)

Asp. No Palacio de Axur?

Ax. Sim , de Axur , que te adora.

Asp. „ Visto isso tu és o author desta hor-
 „ renda traição? Indigno , he este o pre-
 „ mio , que dás áquella fé , que por
 „ muitas vezes te salvou só a vida , e o
 „ reino ?

„ Mas aonde me transporta , ai de
 „ mim , o excesso da minha dôr ! Per-
 „ doa ,

(1) Todos ajoelhão ; tirão o véo a Aspasia.

Perdona, o Dio, perdona
 A un cor da mali oppresso ;
 Rendimi il caro sposo, (1)
 Abbi pietà di me. (2)

Bis. Oh che orrendo trasporto !

L'eccesso del dolore
 Le pupille le chiuse.

Uno sch. Ah qual la copre
 Tetro velo di morte !

Ax. Sciagurato !

Tu parli di sua morte ! (3)

Mori tu pria di lei : e voi vigliacchi ,
 O rendete la luce agl'occhi suoi ,
 O s'armeran , per questo ferro il giuro ,
 Se mai perdo costei ,
 Sopra tutto il ferraglio i sdegni miei.

Coro. Sì vada subito ,

Tutto sì faccia ,
 Se Axur va in collera ,
 Se Axur minaccia ,
 Sappiam che il fulmine
 Lontan non è.

Prima che scoppino
 Suoi sdegni orribili,

Se-

(1) S'inginocchia. (2) Sviene.

(3) Uccide lo schiavo.

„ doa , oh Deos , perdoa a hum cora-
 „ ção opprimido de defastres ; entrega-
 „ me o amado esposo , (1) tem piedade
 de mim. (2)

Bis. Oh que horrendo transporte ! O ex-
 cesso da sua dôr lhe fechou os olhos.

Hum Esc. Ah que medonho véo da morte
 a está cobrindo ?

Ax. Malvado ! Tu fallas na sua morte !
 (3) Morre tu primeiro do que ella : E
 vós velhacos , ou dai a vista aos léus
 olhos , ou juro por este ferro , que se
 perco a ella , armár-se-hão contra todo o
 Serralho as minhas iras.

Coro. „ Parta-se já , tudo se faça , se
 „ Axur se encoleriza , se Axur ameaça ,
 „ saibamos que o raio não está distante.
 „ Antes que caião as suas horrivejs

„ iras ,

(1) Ajoelha. (2) Desmaia.

(3) Mata o Escravo.

Seguiamo gli ordini
Del nostro Re. (1)

(1) Tutti partono menando seco Aspasia.

S C E N A VI.

Urson, Altamor, e Axur, poi Atar.

Urf. **S**ignore, il prode Atar, quel gran
guerriero,
Del popol meraviglia,
Riperato, e fremente
Chiede udienza, e giustizia.

Ax. Fremente, e disperato? (2)

Urf. Ah tanta è la sua pena,
Che un uom in lui sì riconosce appena.

Ax. Digli, che entrar gli lice: (3)
Son compiuti i miei vote, egli è infelice.

Atar entra, e si ferma un poco.

Valoroso campion, parla, che chiedi?

At. Pietade, Signore,
Del misero Atar:
Di guerra la face
In grembo alla pace

Da

(1) Tutti partono menando seco Aspasia.

(2) Si rasserena un poco. (3) Urson parte.

„ iras , sigamos as ordens do nosso Rei
 „ (1)

S C E N A VI.

Urson , Altamor , e Axur , depois Atar.

Urs. S Enhor , o valoroso Atar , aquelle grande guerreiro , maravilha do povo , desesperado , e enfurecido , pede audiencia , e justiça.

Ax. Enfurecido , e desesperado ? (2)

Urs. Ah he tão grande a sua pena , que mal parece homem.

Ax. Dize-lhe , que póde entrar : (3) estão completos os meus delejos , elle he infeliz.

Entra Atar , e pára hum pouco.

Valoroso Campião , falla , que queres?

At. „ Senhor , tende piedade do miseravel
 „ Atar : Eu vi accender por hum ímpio ,

C

„ por

(1) Vão-se todos , levando comsigo Aspasia.

(2) Socega-se hum pouco. (3) Urson vai-se.

Da un empio, da un perfido
Io vidi allumar.

Distrusse i miei campi,
I servi mi uccise,
In fiamme improvvisate
Fe il tetto bruciar.
Pietade, Signore,
Del misero Atar.

Ax. (Grazie, o possenti Dei;
Sciolti già sono i giuramenti miei.)
No, non temer che invendicati io lasci;
Valoroso soldato, i torti tuoi.
Tutto sperar tu puoi
Da chi deve a te solo e vita, e regno.

At. La tua clemenza, o Sire,
Deve ogn'alma adorar: tutti gli oltraggi,
E tutti i mali miei
Obbliarè io potrei;
Ma il più grande, il più amaro
Obbliar non si può. La cara Aspasia
Il barbaro mi tolse.

Ax. Altamor, chi è costei?

Alt. Se non m'inganna
Un fallace sospetto,
Qualche schiava farà di vago aspetto.

At. Come? Aspasia una schiava!
Sire, perdona. A sì odiosa idea

Non

» por hum perfido no centro da paz o
» furor da guerra.

» Destruio os meus campos, matou
» os meus escravos, com improvisas
» chammas me fez queimar a casa. Se-
» nhor, piedade do miseravel Atar.

Ax. (Graças, oh poderosos Deoses, estão já cumpridos os meus juramentos.) Não, não receies que eu deixe por vingar as tuas injurias, oh valoroso Soldado. Tudo podes esperar de quem a ti só deve a vida, e o Reino.

At. Senhor, todas as almas devem adorar a tua clemencia: eu poderia esquecer-me de todos os meus males, e de todos os ultrajes; mas o maior, o mais cruel não se póde esquecer. O barbaro roubo-me a querida Aspasia.

Ax. Altamor, quem he ella?

Alt. Se não me engana huma falsa suspi-
ta, será alguma escrava de bello aspe-
cto.

At. Como? Aspasia huma Escrava! Se-

Non resiste quest' alma: Aspasia è Dea:

Ax. E puoi, prode guerrier, di molle pianto
Per donnesca beltà bagnare il volto?

Se l'oggetto t'è tolto

Della tua fiamma, havvi un ferraglio intero,

Che miglior t'offre impero;

E per una beltà, quando tu 'l vuoi,

Mi le trovar ne puoi:

Ma non si trova mai

Quell' onor che si perde in pianti, e in lai.

At. Ah Signor!...

Ax. Dove andò quel maschio ardire,

Che vantare solevi un dì?

Dove andò l'orgoglio, e l'ire,

Al cui lampo in marzial campo

Il nemico impallidì?

Tu che a nuoto me traesti

Da spumoso ampio torrente;

Tu che intrepido facesti

Un macello d'ogni gente,

Nè per foco, strage, e morte

Mai spargesti un sol sospir:

Or quel cor, quel cor sì forte,

Perchè perdi una vil ferva

Lascierai così languir?

Dove andò l'orgoglio, e l'ire,

Dove andò quel maschio ardir?

At.

nhor, perdôa. A huma tão odiosa idéa não resiste a minha alma, Aspasta he Deosa.

Ax. E podes, valoroso guerreiro, por huma mulheril belleza banhar o rosto de affeminadas lagrimas? Se te tiráão o objecto do teu amor, tens hum Serralho inteiro, que te offerece melhor imperio; e por huma belleza, se quizeres, podes achar mil: porém não se torna a encontrar a honra, que se perde em prantos, e lamentos.

At. Ah Senhor....

Ax. » Para onde foi aquella varonil oufa-
 » dia, de que n'outro tempo te jacta-
 » vas? Para onde foi o orgulho, e as
 » iras, a cujo raio em marcial campo
 » o inimigo desmaiava? Tu que me ti-
 » raste a nado de huma ampla, e espu-
 » mosa corrente; tu que intrepido fazias
 » huma carnagem de toda a gente, que
 » nem por fogo, ruinas, e morte lanças-
 » te hum suspiro só: agora esse cora-
 » ção, esse coração tão forte, porque
 » perdes huma vil Escrava, o deixas
 » assim desfallecer? Para onde foi o or-
 » gulho, e as iras, para onde foi aquel-
 » la varonil oufadia?

At.

At. S'io ti salvai la vita,
 Se il degni rammentar;
 Lasciarmi vendicar
 Il mio tesoro.
 Siffri che in nave armata
 Insegua il traditor;
 Ch'io mora, o trovi ancor
 Colei, che adoro. (1)

S C E N A VII.

Axur, e Atar.

Ax. **E** Bben, m'ascolta, avrai la sposa tua;
 (2)

Ma per mercede io bramo,
 Che pria la cedi a me.

At. Signor, che chiedi mai?

Ax. Quello che credo, e voglio.

At. Ah nò, mio Re...

Ax. T'acchetta.

At. Per questo pianto, e questo acerbo affanno..

Ax. T'opponi al mio voler,
 Indegno, scellerato?

At. Ah mio Signor...

Ax. Va, va.

At. Più resistere non so, son disperato.

Sort

(1) Altamor parte. (2) Con fierezza.

At. „ Se eu te salvei a vida , se disso te
 „ dignas lembrar , deixa-me revindicar
 „ o meu thesouro.
 „ Deixa que em hum navio armado eu
 „ siga o traidor ; que eu morra , ou en-
 „ contre aquella , que adoro. (1)

SCENA VII.

Axur , e Atar.

Ax. **E** Stá bem , ouve-me , terás a tua Es-
 pouza ; mas (2) eu desejo por mer-
 cê que primeiro me cedas a mim.

At. Senhor , que he o que pedes ?

Ax. O que me parece , e quero.

At. Ah não , meu Rei . .

Ax. Socega-te.

At. Por estas lagrimas , e por esta cruel
 afflicção . .

Ax. Oppões-te á minha vontade , indigno
 malvado ?

At. Ah meu Senhor . .

Ax. Vai-te , vai-te.

At. Não posso mais resistir , estou desesperado.

„ Sou

(1) Altamor vai-se. (2) Com ferocidade.

Son infelice ,
 Son sventurato ,
 Mi vuole oppresso
 L'avverso fato :
 Di me più misero
 Nò , non si dà.

S C E N A VIII:

Biscroma , Altamor , e detti.

Bis. **A** H s'avvisare Atar ...

Ax. **A** Biscroma , cosa brami ? I detti tuoi
 Sien da me solo intesi.

Bis. Sire , la bella ...

Ax. Irza ... la bella ...

Bis. Sì ... Irza ...

Ax. Ebben , che fa ?

Bis. Signor , ella rinvenne.

Ax. (Divertiamoci , Altamor.)

Rene , ascoltami , Atar :

Fiera , e tiranna meco

E' una rara beltà : tu che sei grato

Alla terra , ed al Cielo ,

Prega che ai voti miei

La bella Irza si pieghi ,

E nulla fia che ai tuoi desir si nieghi.

At.

» Sou infeliz, sou desgraçado, quer-
 » me opprimido o adverso fado: mais
 » miseravel do que eu, não, não o há.

SCENA VIII.

Biscroma, Altamor, e os ditos.

Bis. **A**H se avifasse Atar....

Ax. **A**Biscroma, que queres? As tuas
 palavras sejam só ouvidas por mim.

Bis. Senhor, a bella...

Ax. Irza... a bella...

Bis. Sim... Irza...

Ax. E então que faz?

Bis. Senhor, já tornou a si.

Ax. (Divirtamo-nos, Altamor.) Ora bem;
 ouve-me Atar: he comigo cruel, e ty-
 ranna huma rara belleza: tu que és gra-
 to á terra, e ao Ceo, roga que a bella
 Irze condescenda com os meus votos:
 nada haja que se negue aos teus dese-
 jos.

At. Irza bella , e che ti arresta ?
 Non è tuo dè Numi il figlio ?
 Fa ch'ei trovi nel tuo ciglio
 Pari fiamma a quella ond'ardi
 Co' bei sguardi il suo gran cor.
 Ah sì , rendilo felice . . .
 Se farlo senza colpa a te pur lice.

*Biscroma furtivamente fa ad Atar de
 cenni contrarj.*

Ax. Pria che la nuova aurora (1)
 Risorga in oriente ,
 Schiera di armata gente
 Sia pronta al suo voler.
 Dell' onde fra i perigli ,
 Fra l'inimico orgoglio ,
 Tu siegui , io così voglio ,
 Tu servi il mio Guerrier.
 (Misero te , se mai
 Lo torno a riveder.) (2)

Alt. Sire , a ubbidirti io volo :
 Basta il mio braccio solo
 Tuoi cenni ad eseguir.
 Giuro di tua grand'anima
 La speme prevenir.

At.

(1) Ad Altamor. (2) Sottovoce ad Altamor.

At. „ Bella Irza, quem te demora? Não
 „ he teu o filho dos Numes? Faze que
 „ elle encontre em ti hum amor igual
 „ ao que arde no seu grande coração.
 Ah sim, faze-o feliz... se te he lici-
 to o faze-lo sem culpa.

*Biscroma furtivamente faz a Atar sinaes
 em contrario.*

Ax. „ Antes que o novo dia (1) appareça
 „ no Oriente, esteja prompto ás suas
 „ ordens hum esquadrão de gente arma-
 „ da.

„ Entre os perigos das ondas, entre
 „ o orgulho inimigo, segue tu, assim o
 „ quero, serve o meu guerreiro. (Pobre
 „ de ti, se acalo eu o torno mais a
 „ ver.) (2)

Alt. „ Senhor, eu parto a obedecer-te:
 „ basta só o meu braço para cumprir
 „ tuas ordens. Juro que satisfarei a ex-
 „ perança da tua grande alma.

At.

(1) A Altamor. (2) Em voz baixa a Altamor,

At. E questo ferro anch'io
Giuro di non depor,
Pria che dell'idol mio
Non trovi il rapitor;
Pria che dall'empie viscere
Io non gli svelga il cor.

Ax. Tutta la forza senti
Dè giuramenti tuoi,
Vanne, e ritorna poi:
Il premio di tua fede
Spera dal tuo Signor.

Ax. } (*Veggio abbassato, e vinto*
Alt. } *Il fasto di costui,*
Sento brillare il cor.)

At. } (*Da quanti affetti mai*
A 4. } *Sento straziarmi il petto;*
Tutto mi dà sospetto,
Tutto mi fa terror.)

Bis. } (*Ah chi mi dà consiglio*
Onde avvertir l'Eroe!
Io sento al suo periglio
Tutto gelare il cor.) (1)

SCE-

(1) Pattono.

At. „ Eu tambem juro de não depôr este
 „ ferro, em quanto não encontrar o rou-
 „ bador do meu bem; em quanto de suas
 „ ímpias entranhas não lhe arrancar o co-
 „ ração.

Ax. „ Ouve toda a força dos seus jura-
 „ mentos, vai, e volta logo; espera de
 „ teu Senhor o premio da tua fé.

Ax. }
Alt. } „ (Vejo abatida, e humilhada
 „ a soberba deste homem; e com
 „ os seus tormentos se me alegra
 „ o coração.)

At. }
A 4. } „ (Com quantos affectos sinto
 „ despedaçar-se-me o coração; tu-
 „ do me dá suspeita, tudo me faz
 „ terror.)

Bis. } „ (Ah quem me aconselha, com-
 „ mo hei de advertir este Heróe !
 „ Sinto com o seu perigo gelar-
 „ se-me todo o coração.) (1)

SCE-

(1) Vão-se.

S C E N A IX.

Piazza con veduta del Tempio di Brama.

Arteneo parlando à suoi Custodi, poi Axur.

Art. **A** Dunati nel Tempio
Sono gli Auguri già: voi l'impaziente

Popolo spettator gite, o Custodi,
Ora a sedar: partite. (1) Un solo istante
Qui arrestar le mie piante or mi conviene,
Onde informar Axur, che già sen viene.
Sire ...

Ax. Parla, Arteneo; da me che brami? (2)

Art. I Popoli, Signor, d'un altro mondo
Questi lochi minacciano; da lungi
Il fulmine già fischia, e già si vede
Superstizioso, e stolto
Ire à Tempi dè Numi il popol folto.

Ax. Ma ti pare, Arteneo, che temer possa
D'uno stuol di pirati il regno mio?

Art. Più che il valor nemico,
Dè tuoi popoli, o Sire,
La viltà mi spaventa: a noi conviene

Fra

(1) Li Custodi entrano nel Tempio.

(2) Accenna alle sue Guardie di allontanarsi.

S C E N A IX.

Praça com vista do Templo de Briama.

Arteneo fallando aos seus Guardas, e depois Atar.

Art. **E** Stão juntos já no Templo os Augures: vós, oh Guardas, hede locegar o impaciente Povo espectador. (1) Faz-se preciso demorar-me aqui hum só instante, para informar Axur, que já ahi vem. Senhor...

Ax. Falla, Arteneo, que queres de mim? (2)

Art. Os povos, Senhor, de outro mundo ameação estes lugares; o raio já de longe começa a estalar, e já se vê o affolado povo supersticioso, e louco ir para os Templos dos Numes.

Ax. Parece-te, Arteneo, que o meu reino possa temer huma chufma de piratas?

Art. Senhor, mais temo eu a vileza dos teus povos, do que o valor dos inimigos: a nós convem-nos fazer crer aos

In-

(1) Os Guardas entram no Templo.

(2) Faz sinal ás suas Guardas, que se affastem.

Far credere all' Indian, che il Cielo stesso
 Regge i nostri disegni; a me la cura
 Lascia d'insinuar al fanciulletto
 Dagli Auguri prescelto
 Il nome di colui, che delle squadre
 Condottiero esser deve:
 Chi destini?

Ax. Altamor.

Art. Il figlio mio?

Ax. Lui stesso. Io non gli rendo,
 Che una mercè dovuta.

Art. Ma che sarà d'Atar?

Ax. E' morto.

Art. Morto!

Ax. Sì, ordinai ch'egli mora.

Art. Ah temi... oh Dei!

Ax. Cosa temer? Forse i rimorsi miei?

Tranquillati, Arteneo: tutto prevede
 Questa testa politica:

Per un felice inganno Atar deluso,
 Ricercando vendetta,

se medesimo omai la morte affretta.

Tu fa che intanto uniscasi

Il popolo agitato;

Mostra che il Cielo irato

E' dà lamenti suoi,

Gli Auguri informa, e poi

Con utile impostura

Indianos, que o mesmo Ceo rege os nossos desígnios; deixa-me a mim o cuidado de ensinar ao menino escolhido pelos Augures o nome daquelle que deve ser General das esquadras: quem destinás?

Ax. Altamor.

Art. O meu filho?

Ax. Elle mesmo. Eu não lhe faço mais do que huma mercê, que lhe he devida.

Art. Mas que será de Atar?

Ax. He morto.

Art. Morto?

Ax. Sim, ordenei que morresse.

Art. Ah teme... oh Deoses!

Ax. Que hei de temer? Talvez os meus remorsos?

Ax. Socega-te, Arteneo: tudo está previsto por esta cabeça politica: illudido Atar por hum feliz engano, procurando vingança, a si proprio appressa a morte. No em tanto faze que se junte o agitado povo; mostra que o Ceo está irado pelos seus lamentos, infórma os Augu-

La nostra autorità

Di rinforzar procura. (1)

S C E N A X.

Arteneo solo.

OH divina prudenza! tu pur sei
L'anima delle cose! io per te tengo
Dello stato i secreti: il figlio mio
Fo duce dell'armata, al Tempio rendo
Il suo splendor, agl'Auguri la fama:
E un dì forse Altamor Signor del mondo.

S C E N A XI.

Atar, poi Biscroma.

At. **D**A qual nuova sciagura
Minacciato son'io!
Stamane allor che incauto Irza pregai
A rendermi ad Axur, terribil segno
Fe i miei sensi gelar...

Dei pietosi, eterni Dei,
Che il mio duol vedete appieno,
Io

(1) Parte. (2) Parte.

res, e depois com huma util impostura procura reforçar a nossa authoridade. (1)

S C E N A X.

Arteneo só.

OH divina prudencia, tu és a alma de todas as cousas! Eu por ti sou Senhor dos segredos do Estado: faço a meu filho Capitão do exercito, rendo ao Templo o seu esplendor, aos Augures a fama; e talvez que algum dia a Altamor Senhor do mundo. (2)

S C E N A XI.

Atar, depois Biscroma.

At. **D**E que nova infelicidade me vejo ameaçado! Quando esta maldefacauteelado roguei a Irza que condescendesse com Axur, hum terrivel final me fez gelar os sentidos...

„ Deoses piedosos, eternos Deoses,
„ que bem vedes a minha dôr, eu vos

D ii

„ pe-

(1) Vai-se, (2) Vai se.

Io vi chiedo un sol baleno;
Che rischiari il mio pensier.

Bis. Riconoscimi, Atar.

At. Biscroma!

Bis. Oh grande,
Oh magnanimo Eroe! La sorte mia,
La mia felicità, la vita stessa
A te solo degg'io: perchè non posso
Rendere a te quel ben, che a me tu desti?

At. Ah non parliam di questi
Rimoti avvenimenti... Aspasia sola...

Bis. Aspasia... Aspasia... ah senti, e ti consola.

Tu nel mar la cara sposa
A cercare andresti invano.

At. Giusti Dei! Dov'è nascosa?

Bis. Nel ferraglio del Sultano.

At. Del Sultano?

Bis. Il finto nome

D'Irza porta.

At. Ah parla, come...

E chi fu che la rapì?

Bis. Altamor.

At. Perfido, indegno!

Bis. Importuno or' è lo sdegno;
I giardini del ferraglio
Tu sai dove bagna il mar.

Guar-

„ peço huma só luz, que illumine o
 „ meu pensamento.

Bis. Reconhece-me, Atar.

At. Biscroma!

Bis. Oh grande, oh magnanimo Heróe!
 A minha fortuna, a minha felicidade,
 a mesma vida só a ti devo: e porque
 não poderei dar-te a ti áquelle bem, que
 tu me déste?

At. Ah não fallemos desses remotos acontecimentos... só Aspasia...

Bis. Aspasia... Aspasia... ah ouve, e te consola.

„ Em vão irás ao mar procurar a que-
 „ rida Esposa.

At. „ Justos Deoses! Aonde está escondi-
 „ da?

Bis. „ No Serralho do Sultão.

At. „ Do Sultão?

Bis. „ Tem o fingido nome de Irza.

At. „ Ah falla, como... e quem foi, que
 „ a raptou?

Bis. „ Altamor.

At. „ Perfido, indigno!

Bis. „ Agora he importuno o enfado; tu
 „ sabes aonde banha o mar os jardins
 „ do

Guarda ben, non prender sbaglio:
 S' hai coraggio, questa notte
 Una scrica scaletta
 Al viale delle grotte
 Lungo il muro andrò a calar

At. Generoso amico mio...

Bis. S'apre il Tempio: addio addio

At. Numi, che intesi mai! L'iniquo Axur

Che per me vive, e regna,

Questa mercè mi dà? Mostro inumano...

La tua perfidia a tanto accesso giunge?

Barbaro, ingrato... Aspasia mio tesoro...

Ah che serà di te!... Io mi figuro

Le smanie tue... La violenza accesa

Di quell'empio tiranno, a te ne vengo...

A te mio dolce amore...

Volo pronto a salvarti. Infame Axur

Penetrerò i recessi

Del tuo recinto indegno.

Trema de sdegni miei,

Sangue, morte, vendetta

Strage farò di te;

Se non mi rendi Aspasia

Tutto, tutto è capace questo core...

Vittima tu sarai del mio furore.

» do Serralho. Vê bem, não te enga-
» nes : se tens valôr, esta noite eu hirei
» pôr huma escadafinha de sêda na va-
» reda das grutas ao longo do muro.

At. » Meu generoso amigo. . .

Bis. Abre-se o Templo : adeos, adeos.

At. Numes, que ouvi ! O iniquo Auxur,
que a mim me deve a vida, e o reino,
assim me corresponde ? Monstro inhu-
mano. . . A tua perfidia chega a tão gran-
de excesso ? Barbaro, ingrato. . . Aspasia,
rica prenda. . . Ah ! que será de ti ? Eu
já figuro os teus furores. . . a violencia
ardente daquelle ímpio tyranno. A ti já
vou, a ti meu doce amor, prompto corro
a salvar-te. Infame Axur, penetrarei os
escondrijos da tua habitação indigna.
Treme das minhas furias. Sangue, mor-
te, vingança ; ruina em ti farei, se Af-
pasia não me entregas, de tudo, de
do sinto capaz o meu coração. . . Tu se-
rás victima do meu furor.

S C E N A XII.

Interno del Tempio di Brama.

*Arteneo , poi Elamir , Sacerdoti , indi
Axur , Altamor , Grandi dell' Im-
pero , e Popolo.*

Art. **D**'Una scelta importante oggi dob-
biamo

Il Cielo consultar. Voi preparate

I sacri arredi , e l'ara :

Voi tra i fanciulli agli Auguri commessi ;

Quello sciegliete , a cui più vivo il raggio

Di Brama scintillò , dandogli un core

Semplice , e pieno di divin candore.

Un Sac. Il giovane Elamir

Fu da noi destinato : egli a te viene.

El. Padre mio ...

Caro figlio , avvicinatevi :

Qual dì splende per voi ! Credete dunque

Ch'or vi favelli il Ciel pel labbro mio ?

El. Sì Signor , lo cred' io.

Art. Per voi dal Cielo

Il vindice del regno oggi fia scelto :

Dite quel ch'ei vi spira : ah s'egli mai

Vi spirasse Altamor , saria per noi

La

SCENA XII.

O interior do Templo de Brama.

Arteneo, depois Elamir, Socerdots; dahi Axur, Altamor, Grandes do Imperio, e Povo.

Art. **S**obre huma escolha importante devemos hoje consultar o Ceo. Vós preparai os sagrados ornamentos, e o altar: Entre os mancebos commettidos aos Augures, escolhei aquelle, em quem o raio de Brama mais vivamente scintillou, dando-lhe hum coração sincero, e cheio de celestial candura.

I. Sac. O mancebo Elamir por nós foi o destinado: elle a ti se chega.

El. Meu Pai...

Art. Amado filho, chega-te. Que dia brilhante para ti! Crês, que o Ceo he quem hoje te falla por minha boca?

El. Sim, Senhor, eu o creio.

Art. Pela vossa boca seja hoje escolhido pelo Ceo o vingador do Reino: dissei o que elle vos inspira: ah se elle vos inspirasse Altamor, seria para nós a victoria

La vittoria sicura,
 E il regno a voi dovria la sua ventura.
 Ma ecco al Tempio Axur, che a noi sen
 viene.

Ricordati Altamor. (1)

El. Non dubitar: farò quel che conviene.

Art. Re del Persico mar, servi del Tempio,
 Abitanti d'Ormus, Grandi del Regno,
 La Nazion, l'Armata
 Attende un Generale.

Coro. S'oda pur chi sciegliè il Cielo
 Per la nostra sicurtà.

Art. D'ubbidire promettiamo
 A chi Brama scieglierà.

Coro. Su quest' ara a lui giuriamo
 Obbedienza, e fedeltà.

Art. Dio sublime nella calma,
 Grande, e altier nella tempesta,
 Fa che sorta omai da questa
 Pura bocca, ed innocente,
 Fra lo stuol di questi Eroi
 Qual più vuoi, qual piace a te.
 Ei sia caro a tutti noi,
 Egli porti orrori, e morti
 A un nemico senza fe.

Fi-

(1) In segreto al fanciullo.

(1) ria certa , e o reino a vós deveria a sua ventura. Mas ahí vem Axur para o Templo. Lembrate de Altamor. (1)

El. Não duvideis : farei o que for justo.

Art. Rei do Persico mar , servos do Templo , habitadores de Ormûs , Grandes do Reino , a Nação , o Exercito quer hum General,

Coro. „ Ouça-se pois quem escolhe o Ceo
„ para nossa segurança.

Art. „ Promettamos obedecer a quem Bra-
„ ma escolher.

Cor. „ Sobre esta ara a elle juramos obe-
„ diencia , e fidelidade.

Art. „ Deos Supremo na bonança , gran-
„ de , e altivo na tempestade , faze que
„ saia daquella boca pura , e innocente ,
„ entre a multidão destes Heróes , aquel-
„ le que mais quizeres , e te agradar.
„ Seja elle a todos nós amavel , elle de-
„ ve horrores , e mortes a hum inimi-

(1) Em segredo ao menino.

Figlio , figlio , il Ciel ti spira : (1)
Parla , dì , l' Eroe qual' è ?

El. Atar . . .

Coro. Atar , Atar . . .

Brama per noi farà.

Egli destina Atar ,

Atar , Atar , Atar.

Alt. Olà calmate

Quegli ardenti trasporti.

Art. Popoli , fu uno sbaglio : il Cielo , o figlio ,

V'illumini la mente.

Coro. Atar il giovinetto

Per Condottier ci dà :

Egli è dal Cielo eletto ,

Egli con noi verrà.

Ax. Da un'altro giuramento

E' ritenuto Atar : il suo gran core

A una giusta vendetta or chiama amore.

At. Adempirò , Signore , al doppio impegno
Di far vendetta , e di servire al Regno.

Chi vuol la gloria ,

Alla vittoria

Voli con me.

Coro.

(1) Con caricata gravità.

„ go falto de fé. Filho , figlio , o Ceo
 „ te inspira : (1) falla , dize , qual he o
 „ Heróe ?

El. „ Atar....

Coro. „ Atar , Atar... Brama será por nós.
 „ Elle destina Atar , Atar , Atar , Atar.

Alt. Olá socegai esses ardentes transpor-
 tes.

Art. Póvos , foi hum engano : o Ceo , oh
 filho , vos illumine o entendimento.

Coro. „ O menino nos dá a Atar por Ge-
 „ neral : elle foi eleito pelo Ceo , elle
 „ comnosco hirá.

Ax. Atar está obrigado a outro juramento :
 ao seu grande coração para huma justa
 vingança o chama o amor.

„ Quem quizer gloria corra comêta
 „ para a victória.

Coro.

(1) Com affectada gravidade.

Coro. A me, a me

At. Sudditi, Schiavi,
Su, fu alle navi,
Coraggio, e fè.

Coro. A me, a me.

At. L'armi scuotete,
Di sangue sete
Mostrar si dè.

Coro. A me, a me.

At. Chi vuol la gloria,
Alla vittoria
Voli con me.

Coro. A me, a me.

S C E N A XIII.

Atar, e detti.

Ax. **A**H le strida importune
Più soffrir non degg'io
D'un popolaccio sordo al cenno mio. (1)

Alt. Non partir, la scelta è ingiusta,
E' contraria ai dritti tuoi,
Deve forse a te, ed a noi
Leggi impor plebeo Guerrier?

At. La vilà dè miei natali
Si perdè tra le vittorie;
E non vò del' altrui glorie,
Come tu superbo, e fier.

Alt.

(1) Vuol partire, e Altamor lo ferma.

Coro. » Para mim , para mim.

At. » Vassallos , Escravos , para cima , pa-
» ra cima das náos , valor , e fidelidade.

Coro. » Para mim , para mim.

At. » Movei as armas , deve-se mostrar se-
» de de sangue.

Coro. » Para mim , para mim.

At. » Quem quizer gloria , corra comigo
» para a victoria.

Coro. » Para mim , para mim.

S C E N A XIII.

Atar , e os ditos.

Ax. **A**H não devo soffrer mais os im-
portunos gritos de huma plebe ,
que he furda ás minhas determinações.
(1)

Alt. » Não te vás , a escolha he injusta ,
» he contraria aos teus direitos , deves
» hum guerreiro plebeo dar leis a ti , e
a nós ?

At. » A humildade do meu nascimento
» perdeo-se entre as victorias ; e não
» quero as glotias alhêas , como tu fo-
» berbo , e feroz.

Alt.

(1) Quer-se ir , e Altamor o detem.

Alt. Sire . . .

Ax. Taci.

Alt. Ah se non fosse

Che rispetto al Re degg'io ,

Vil cagion dell' odio mio

Saprei farti ben pentir.

At. Forse son l'onte, e l'offese

L'armi tue , rivale audace?

Art. Sire . . .

Ax. Taci.

At. E quali imprese

Puoi vantare in guerra, o in pace?

Qual torrente oltrepassasti?

Qual nemico superasti?

Dove porti il sen piagato?

Per cui l'arbitro di stato

Esser vuoi con vano ardir?

Alt. Pria che appaghi il folle orgoglio

Qui, fellaon, provar ti dei. (1)

Art. Ah furor! mio figlio . . .

Alt. Io voglio

Quel ribaldo omai punir.

At. Calma l'ira, o sciagurato:

Il Guerrier quand'è sdegnato,

E' sicuro di perir. (2)

Art.

(1) Cava la spada con focò.

(2) Cava la spada placidamente.

Alt. „ Senhor. . . .

Ax. „ Cala-te.

Alt. „ Ah se não fosse o respeito, que de-
 „ vo ao Rei, vil causa do meu odio,
 „ eu te faria arrepender.

At. „ São por ventura, atrevido rival,
 „ as affrontas, e as offensas, as armas;
 „ de que te serves?

Art. „ Senhor. . . .

Ax. „ Cala-te.

At. „ De que imprezas podes jactar-te na
 „ guerra, ou na paz? Que correntes
 „ passaste? Que inimigo venceste? Ain-
 „ da tens ferido o peito? Porque mo-
 „ tivo queres com hum vão atrevimen-
 „ to ser o árbitro do Estado?

Alt. „ Antes que satisfaças esse louco or-
 „ gulho, debes, malvado, aqui brigar co-
 „ migo. (1)

Art. „ Ah furor! meu filho. . .

Alt. „ Eu quero punir aquelle velhacc.

At. „ Applaca a ira, oh malvado: o Guer-
 „ reiro, quando está com ira ha de por
 „ força perecer. (2)

E

Art.

(1) Tira fóra o espada com fogo.

(2) Tira a espada socegadamente.

Art. Giusti Numi, il vostro Tempio
Forse è un campo di battaglia!

Coro. Ah impedisce il tristo esempio,
Grande Axur, non lo soffrir.

Ax. (Acquietiam questa canaglia.)
Arrestate. (1)

At. Axur comanda:
Pronto io sono ad ubbidir.
Io t'attendo alla gran valle. (3)

At. (Se l'usato ardir non langue
Nel mio cor, nel braccio mio,
Io berrò quell'empio sangue
Rea cagion de' miei sospir.)

Ax. (Ah di perderlo il momento
Era questo, eterni Dei!
Ma del Padre lo spavento
Venne il colpo ad impedir.)

Alt.
A 4. (Ah qual Dio potrà salvarti
Dal furor di questa mano!
Vò per tutto seguirarti,
Gran vendetta vò eseguir.)

Art. (Quell'audacia, quel coraggio
M'empie l'alma di sospetto;
E pel figlio il cor nel petto
Io mi sento interizzir.)

A

(1) Ad Altamor, e ad Atar.

(2) Prende Altamor per la mano placidamente.

Art. „ Justos Numes , o vosso Templo he
 „ por ventura hum campo de batalha !

Coro. „ Ah impedi o máo exemplo , gran-
 „ de Axur , não o soffraes.

Ax. „ (Aquietemos esta canalha.) Deten-
 „ de-vos. (1)

At. „ Axur ordena : eu estou prompto a
 „ obedecer. Lá te espero no vale gran-
 „ de. (2)

At. { „ (Se não faltar o costumado ani-
 „ mo ao meu coração , ao meu bra-
 „ ço , beberei aquelle ímpio san-
 „ gue , causa iniqua dos meus suspi-
 „ ros.)

Ax. { „ (Deoses eternos , este era o mo-
 „ mento de o perder ! Porém o suf-
 „ to do Pai veio a impedir o gol-
 „ pe.)

Alt. { „ (Ah que Deos poderá salvar-te
A 4. { „ do furor deste meu braço ! Que-
 „ ro seguir-te a toda a parte , queiro
 „ tomar a maior vingança.)

Art. { „ (Aquella audacia , aquelle valor
 „ me enche a alma de receio ; e fin-
 „ to por causa de meu filho entre-
 „ gelar-se-me o coração.)

E j i

Ao

(1) A Altamor , e a Atar.

(2) Pega socegradamente na mão a Altamor.

*A strepito d'armi Axur rimette il baston
del comando ad Atar : poi tutti partono.*

Coro.

Oh tu che tutto puoi ,
Nume possente , e grande ,
Difendi i figli tuoi
Col tuo divin favor.

Tu fa che l'oste cada ,
Fa che furente , e sangue ,
Nuoti tra polve , e sangue ,
E le spumanti labbia
Morda nel suo dolor.

Fine dell' Atto Primo.

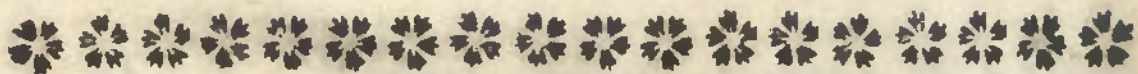
*Ao estrôndo das armas Axur entrega o
bastão do commando a Atar : depois vão-
se todos.*

Coro.

„ Nume poderoso, e grande, tu que
„ tudo podes, defende os teus filhos
„ com o teu divino favor.

„ Faze, que caia este homem, faze
„ que enfurecido, e morto nade entre o
„ pó, e o sangue, e que os espumantes
„ beijos morda na sua dôr.

Fim do primeiro Acto.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Luogo appartato del ferraglio.

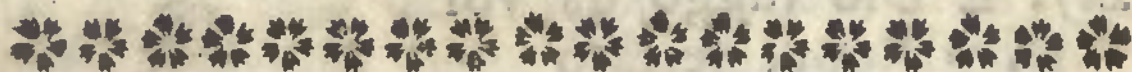
Biscroma, indi Fiammetta.

Bis. **S** On in un grand' impegno...
 Axur è mio padrone... Axur è amico...
 Axur è innamorato come un gatto,
 E se per accidente sà, ch'io tento
 Di rendere ad Atar la moglie sua,
 Povero me Biscroma
 Mi vedo in gran periglio...
 Ah nò... farei un vigliacco,
 Forte com'un coniglio, olà si vada
 All'onorata impresa.
 Tutto va ben... ma no... ah ch'il timore
 Di morire mi fa un po di paura,
 Coraggio, ognun mi fa,
 Che son un mostro orribil di natura.

Fiam. Biscroma dove vai?

Di te appunto andavo in cerca.

Bis.



ACTO SEGUNDO.

SCENA PRIMEIRA.

Lugar desviado do Serralho.

Biscroma, e dahi Fiametta.

Bis. **E** Stou em grande empenho. . . Axur he meu Amo. . . Atar he amigo. . . Axur está enamorado como hum gato; e se por acaso sabe, que eu intento entregar-lhe a amante Atar; pobre Biscroma! Vejo-me em grande perigo. . . Ah! não. . . He ser maroto. Forte como hum coelho: Olá vamos a esta honrada empreza. Tudo está bem . . . mas não. . . ah! que o medo de morrer hum pouco me assusta. Animo, todos sabem, que sou hum horrivel monstro da natureza.

Fiam. Biscroma, aonde vais? Em procuta de ti andava eu agora.

Bis.

Bis. E Dio fuggo da voi

Di galloppi ferrato

Fiam. Parliam per un momento degl'amori
D'Axur per Aspasia.

Bis. Reggio reggio.

Fiam. Ma come?

Bis. Io non so niente.

Fiam. Quest' è un inciviltà.

Bis. Signora si

Voi restarete qui , e io vò di là. (1)

Fiam. Che confusione è questa io non so
Della mia Aspasia amica

Sento nel sen pietà , ella è fedele

Al suo Conforte Atar , e Axur giammai
Con il suo folle ardore

Non potrà conquistar d'Aspasia il core.

S C E N A II.

Giardino illuminato : Schiavi in atto di
terminare l'illuminazione.

Biscroma , poi Axur.

Bis. **C** Osa veggio ! I giardini
Sono già illuminati ! E chi al fer-
raglio

Ora senza di me dar ordin . . . (2)

Ax.

(1) Parte. (2) Non vedendo Axur.

Bis. E eu fujo de ti a galope desfeito.

Fiam. Fallemos hum instante nos amores de Axur, e de Aspasia.

Bis. Peor, peor.

Fiam. Porque?

Bis. Eu nada sei.

Fiam. Isto he descortezia.

Bis. Sim Senhora, ficarás aqui; e eu por alli me retiro. (1)

Fiam. Que confusão he esta. Eu não entendo. Da minha amiga Aspasia no coração me compadeço. Ella he fiel ao seu conforre Atar; e Axur com a sua louca paixão não poderá jámais conquistar o coração de Aspasia.

S C E N A II.

Jardim illuminado. Escravos, que acabão de accender a illuminação.

Biscorma, e depois *Axur*.

Bis. **Q**ue vejo! Todo o Jardim illuminado! E quem se atreveo a dar ordens no Serralho, sem que eu o mandasse!... (2)

Ax.

(1) Vai se. (2) Não vendo Axur.

- Ax.* Io.
- Bis.* Sire . . . sì può saper? . . . (2)
- Ax.* Alla mia bella
Tosto un divertimento.
- Bis.* Io l'ho, Signore,
Fissato per doman: voi l'ordinaste.
- Ax.* Ed ora lo disordine,
E l'ordino per oggi,
Anzi per questo istante.
- Bis.* Non saprei, dove sono gli Attori . . .
- Ax.* Un pò di strepito,
Un pò di chiaffo intorno ad Irza, e basta.
- Bis.* (Oh contrattempo orrendo! . . . Non c'è
mezzo
Di prevenir Atar.)
- Ax.* Cosa borbotti?
- Bis.* Non borbotto, parlo schietto,
E rifletto fra me stesso,
Che in un tempo sì ristretto
Poco onor mi posso far.
Si potrebbe! . . .
- Ax.* Via, fa presto.
- Bis.* (Giusto Cielo, il caso è strano!)
Verbi grazia . . . sì . . . ma piano . . .
- Ax.* Cosa occorre di studiar?
- Bis.*

(1) Axur battendogli seriamente colla mano sopra la spalla.

Ax. Eu.

Bis. Senhor... he licito saber?...

Ax. Hum divertimento prompto á minha amante. (1)

Bis. Senhor; eu o tinha disposto para amanhã; como vós ordenastes.

Ax. E agora ordeno o contrario: mando que seja hoje; e neste mesmo instante.

Bis. Onde acharei agora os Actores.

Ax. Huma pouca de bulha, hum pouco de motim ao redor de Irza, e basta.

Bis. (Oh contratempo horrendo!... Não ha meio para prevenir a Atar.)

Ax. Que estás rosnando?

Bis. „ Eu não rosno, fallo claro, e comi-
 „ go estou reflectindo, que em hum tem-
 „ po tão breve pouca honra conseguirei.
 „ Poder-se-hia!...

Ax. „ Eia: anda depressa.

Bis. „ (Justo Ceo, o caso he estranho!)
 „ Verbi gratia... sim... devagar...

Ax. „ Para que entras a estudar?

Bis.

(1) Axur pondo-lhe a mão nos hombros com severidade.

Bis. L'onor mio . . . (Il tempo è questo,
Che qui dee venire Atar.)

Ax. Mi fai perder la pazienza . . .

Bis. Un tantin di sofferenza . . .

Nel rerraglio . . . (Ah in tal cimento
Per lui sento il cor gelar)

Ax. Dunque . . .

Bis. Quattro . . . cinque . . . sei . . .

Ax. Cosa conti?

Bis. (Il modo, oh Dei!

Di salvarlo ancor non trovo.)

Ax. Bene: quattro, cinque, sei . . .

Bis. Lo spettacol non è novo.

Ax. Non importa.

Bis. No?

Ax. Nò, nò.

Bis. (Dei, consiglio!) L'ho trovata.

Vi farò una mascherate

Con del canto, con del suono.

Ax. Tutto buono, tutto buono.

Bis. Una banda di stromenti,

Una truppa di danzanti,

Dei gran deschi, di rinfreschi,

Un terzetto d'Arlecchino,

Ed al suon del chitarrino

Un' arietta da incantar.

(Con quest'aria la sua festa

Farò presto terminar.)

Ax.

Bis. „ A minha honra... (Este he o tempo, em que Atar deve aqui vir.)

Ax. „ Fazes-me perder a paciencia...

Bis. „ Tenha hum pouco de soffrimento...
„ No Serralho... (Ah que neste perigo
„ sinto por elle gelor-se-me o coração!)

Ax. „ Então...

Bis. „ Quatro... cinco... seis...

Ax. „ Que estás contando?

Bis. „ (Ainda não acho, oh Ceos! o modo de o salvar.)

Ax. „ Bem : quatro, cinco, seis...

Bis. „ O espectaculo não he novo.

Ax. „ Não importa.

Bis. „ Não?

Ax. „ Não, não.

Bis. „ (Deos ; conselho!) Já a achei. Farei
„ huma mascarada com cantar, e com
„ tocar.

Ax. „ Tudo bom, tudo bom.

Bis. „ Huma banda de instrumentos, hum
„ rancho de dançarinos, grandes mezas,
„ e refrescos ; hum terceto de Arlequim,
„ e ao som de hum guitarra huma aria
„ de encantar.

„ (Com esta aria farei depressa acabar a tal festa.)

Ax. Vanne, vola, e torna presto,
Ch' io ti resto ad aspettar. (1)

S C E N A III.

Axur solo, poi Urson.

Ax. **S**E il computo non falla, in questo
istante

D'Altamor, e d'Atar segue il duello.

Altamor vincer debbe: ei fa ch'io voglio

Che colui più non viva:

Dunque l'ucciderà.

A mia felicità

Manca sol questo bene,

E presago il cor mio già mel previene.

Urf. Sire, d'infauستا nuova.

Portator a te vengo: Atar...

Ax. E' morto?

Urf. Anzi uccise Altamor.

Ax. Ah, il traditore

Ha sempre la fortuna in suo favore!

Narrami come fu?

Urf. Come Leon feroce

Gira per la foresta...

Ax. Ho capito abbastanza.

(1) Biscroma parte.

Ax. „ Vai , vòã , e torna depressa , que
 „ aqui te fico a esperar. (1)

S C E N A III.

Axur só , depois Urson.

Ax. S E o calculo me não engana , neste
 S instante he o duélo de Altamor , e
 de Atar. Altamor deve vencer : elle sabe
 que eu quero que o outro não fique vivo :
 então mata-lo-há. Para a minha felicidade
 só me falta este bem , e o meu coração
 presago já mo está prevenindo.

Urs. Senhor , aqui te venho trazer huma
 infausta noticia : Atar..

Ax. Está morto ?

Urs. Antes matou a Altamor.

Ax. Ah , o traidor tem sempre em seu fa-
 vor a fortuna ! Conta-me , como foi ?

Urs. „ Como Leão feroz gyra pelo bof-
 „ que. . . .

Ax. Tenho mui bem percebido. Ahi vem

o

(1) Vai-se Biscroma.

Il ferraglio s'avanza,
 Allontanati, Urson; ora si lasci
 Coi morti il morto, e noi pensiamo ai
 vi vi:

Questo è tempo di gioja: i miei riposi
 Ombra d'affanno funestar non osi. (1)

SCENA IV.

Axur, Aspasia, che si terrà sempre sulla faccia il fazzoletto. Schiavi, e Schiave vestite in diversi bizzarri modi, che cantano, e portano seco una tavola illuminata, e rinfreschi: poi picciola festa &c.

Asp. (**A** Tar, misero Atar, se tu sapessi
 Dov'è la sposa tua!)

Ax. Ebbene, che si tarda?

Coro.

Il Cielo rintuoni
 Di gridi di gioja;
 Si canti, si suoni,
 Si scacci la noja;
 E ogni alma di giubilo
 Si senta brillar.

E

(1) Urson parte.

o Serralho, vai-te Urson : agora deixa-se o morto com os mortos, e pensemos nós nos vivos. Este he tempo de alegria : nenhuma sombra de afflicção se atreva a funestar o meu delcango. (1)

S C E N A IV.

Axur, Aspasia, que tem sempre sobre o rosto hum lenço : Escravos, e Escravas vestidas por diversos modos extravagantes, os quaes cantão, e trazem comsigo huma meza illuminada, e refrescos : depois pequena festa, &c.

Asp. (**A** Tar, miseravel Atar, se tu souberles aonde está a tua Esposafal !)

Ax. E então que se espera ?

Coro.

„ O Ceo retumbe de vozes com alegria ; cante-se, toque-se, desterre-se a tristeza, e todos cheguem a encher-se de jubilo.

F

„ E

(1) Vai-se Urson.

E cinti le piume
 Di insolito lume,
 Aligeri cori
 Di grazie, e d'amori
 Per l'aria odorifera
 Si veggian scherzar.
 Ma zitto ch'altre maschere
 Si vedono avvanzar.

S C E N A V.

I Suddetti, Biscroma, Fiammetta, due Schiavi, e una Schiava vestite colle note maschere di Arlecchino, Brighella, e Smeraldina, che cantano il terzetto, che segue.

Bri. **D**E sposarme ti ha promesso,
 Esser devo to mario.

Arl. Ti ha promesso a mi lo stesso,
 E non voggio star in drio.

Smer. Ho fallato, lo confesso,
 Di memoria è il fallo mio.

Bri. Mi me metto al collo un lazzo,
 Se ti sposi quel briccon.

Arl. Smeraldina, mi te mazo,
 Se ti prendi quel buffon.

Bri. Senti birbo!

Art.

„ E cercando as cabeças de insolite
 „ luz, aligeros Coros de graças, e de
 „ amadorse se veirão brincar. pelo chei-
 „ roso ar.

„ Mas caluda, que ahi vem chegan-
 „ do ontras mascaras.

S C E N A V.

*Os sobreditos, Biscroma, Fiameta, dois
 Escravos, e huma Escrava vestidos com
 as conhecidas mascaras de Arlequim,
 Brigella, e Esmeraldina, que cantão o
 terceto, que se segue.*

Bri. „ **T**U me prometteste desposar, e
 „ devo ser teu marido.

Arl. „ O mesmo me prometteste a mim,
 „ e não quero ficar para traz.

Esm. „ Enganei-me, eu o confesso, o meu
 „ erro he de memoria.

Bri. „ Eu lanço huma corda ao pescoço,
 „ se tu te casas com aquelle maroto.

Arl. „ Esmeraldiua, eu te mato, se rece-
 „ bes aquelle bufão.

Bri. „ Ouve birbante!

Arl. Senti barbo!

Smer. State cheti, e con buon garbo
Io finisco la question.

Tutti due, lo san gli Dei,
Se potessi, io sposerei:
Ma per dirla schietta schietta
La gentil Smeraldinetta
Non è fatta per quei musì:
La mi onori, la mi scusi,
Due buffon non san per me.

A 2. Ai me burli?

Smer. Non ti burlo.

A 2. Ma vorria saper perchè.

Smer. Il libro del perchè
Stampato ancor non è:
Stampare lo farò,
E allor ve lo dirò.

Coro. Ah, ah, ah...

Arl. { Il libro del perchè (i)
Stampato ancor non è:
a 2. { Stampare lo farò,
Bri. { E allor ve lo dirò.

Fia. Arlecchino?

Arl. Che vostò?

Fia. Brighella?

Bri. Brutta arpia?

Fia.

(i) Contrafacendo Smeraldina.

Arl. „ Ouve tontarrão!

Est. „ Estai quietos, e com bom modo eu
 „ acabo a questão. Ambos de dois, os
 „ Deoses o sabem; se eu pudesse, des-
 „ pozaria: mas para o dizer claramen-
 „ te a linda Esmeraldina não nasceo para
 „ taes focinhos: dem-me as suas ordens,
 „ e me perdoem, dois bufões não são
 „ para mim.

A 2. „ Tu me logras?

Esm. „ Não te logro.

A 2. „ Queria saber o por que.

Esm. O livro dos porques ainda não está
 „ impresso: fa-lo-hei imprimir, e então
 „ vo-lo direi.

Coro. „ Ah, ah, ah...

Art. { „ O livro dos porquês ainda não
 (a) 1. { „ está impresso: (1) fa-lo-hei im-
Bri. { „ primir, e então vo-lo direi.

Fia. Arlequim?

Arl. Que queres?

Fia. Briguella?

Bri. Feia arpia?

Fia.

(1) Arremedando Esmeraldina.

Fia. Finiscano fra noi

Queste contese, e liti, e sol pensiamo

Esser tempo di spasso, e di allegria.

Dunque ciascun di voi

Con suoni, balli, e canti

Procuri divertire gli ascoltanti

Viviamo in allegria,

A 3. } Trionfi il buon umore,

E tutti in compagnia

Mettiamoci a ballar. (1)

Ax. Bravissimo, Biscroma:

Il tuo pensier mi piace: io ti dichiaro

Re di tutti gli Eunuchi della terra.

C'è altro?

Bis. Sì Signore:

C'è l'aria che promisi.

Datemi una chitarra,

Vi voglio dir la storia mia bazzarra. (2)

Nato io son nello Stato Romano,

E mio Padre, che fè il ciarlatano;

Per tutt'or Don Rasojo mi diè:

Oh poveretto me!

Sul teatro d'andare decisi,

E a cantar ben, o male mi misi

Da

(1) Attacca il ballo.

(2) Portano una chitarra: Biscroma canta.

Fia. Acabem entre nós estas contendas, e bulhas, pensemos só que he tempo de divertimento, e de alegria. Ora pois cada hum de vós com fons, bailes, e cantos procure divertir aos que nos ouvem.

a 3. { „ Vivámos em alegria, e triunfe
„ o bom humor, e todos em com-
„ panhia ponhamo-nos a bailar. (1)

Ax. Bravissimo, Biscroma: agrada-me a tua invenção: eu te declaro Rei de todos os Eunucos da terra. Ha mais alguma coufa?

Bis. Sim Senhor: ha a aria, que prometti. Dai-me huma guitarra, quero-vós contar a minha extravagante historia. (2)

„ Eu nasci no Estado Romano, e
„ meu Pai que era hum Charlatão, me
„ deo por Tutor a D. Rasoio: oh po-
„ bre de mim!

„ Determinei-me a ir para o Theatro,
„ e bem, ou mal me puz a contar de

„ So-

(1) Segue-se o baile.

(2) Trazem huma guitarra, e Biscroma canta.

Da soprano la sol fa mi re.

Bravo Biscroma affè.

Una bella gentil virtuosa

Per coprirsi col manto di sposa

Per merito passare mi fè:

Oh poveretto me!

Per spogliarmi d'un peso discaro,

Destramente la vendo a un corsaro;

Che per sorte venia da Calè:

Bravo Biscroma affè.

Giunto il dì, che doveva pagarmi,

Questo perfido fece legarmi,

E per schiavo menommi conise:

Oh poveretto me!

Di marito divento custode,

La briccona ne giubila, e gode:

Sposi cari, piangete con me:

Oh poveretto me!

Navigammo per storto, per dritto;

A traverso la Libia, l'Egitto

Con catene alle mani, ed ai piè:

Oh poveretto me!

Ah siam presi, quel barbaro grida:

Chi ci prese? fu il celebre Atar.

Asp. Atar!

Coro. Atar!

» Soprano lá sol fa mi re. Bravo Biscroma por certo.

» Huma bella, e gentil virtuosa, para se cobrir com a capa de Esposa, me fez passar por seu marido: oh pobre de mim!

» Para livrar-me de hum desagrada-vel pezo, com destreza a vendi a hum Corsario, que por acaso vinha de Calé: Bravo, Biscroma por certo.

» Chegado o dia, em que devia pagar-me, aquelle perfido me fez prender, e cõfigo me levou por Escravo: oh pobre de mim!

» De marido me torno guarda; amarrada folga, e se alegra: queridos Esposos, chorai comigo: oh pobre de mim!

» Navegamos a torto, e o direito, atravessamos a Libia, o Egypto com cadêas nas mãos e nos pés: oh pobre de mim.

» Ah estamos tomados, grita aquelle barbaro: quem nos tomou? foi o célebre Atar.

Asp. Atar!

Coro. Atar!

Ax.

Ax. Atar!

Fia. (Oh Numi! come
L'irritò questo nome!)

Axur gitta a terra la tavola, e i lumi:
impugna l'arme, e va per uccidere Biscroma:
gli Schiavi fuggono, e gittano
tutti i lumi a terra.

Ax. Ah sì sbrani, sì scanni il traditore,
Che osò di pronunziarlo!

Fia. Ah ch' Irza muore! (1)

Axur ritorna chiamato dalle grida di Aspasia,
e di Fiammetta, lascia i borzacchini,
e il manto alla porta, ed entra
dove entrò Aspasia.

SCENA VI.

Atar, e *Biscroma*.

Bis. **A** Tar! Atar! (2)

At. Numi! Biscroma! amico!

Che eccesso involontario

Commettea questa man, se non parlavi!

Bis.

(1) Portano dentro Aspasia.

(2) Atar trovando Biscroma senza conoscerlo, e in atto di ucciderlo.

Ax. Atar.

Fia. (Oh Deoses! como o irritou aquelle nome!)

Axur deita por terra a meza, e as luzes: empunha as armas, e vai para matar *Biscroma*: os *Escravos* fogem, e lanção por terra todas as luzes.

Ax. Ah se despedaçe, e se elgane o traidor, que se atreveo a nomea-lo!

Fia. Ah que *Irza* morre! (1)

Axur torna chamado dos gritos de *Aspasia*, e de *Fiameta*, deixa os borzeguins, e o manto á porta, e entra por onde entrou *Aspasia*.

S C E N A VI.

Atar, e *Biscroma*.

Bis. **A** Tar! Atar! (2)

At. Numes! *Biscroma*! amigo? Que excesso involuntario commettião as minhas mãos, se tu não fallasses?

Bis.

(1) Levão para dentro *Aspasia*.

(2) *Atar* encontrando *Biscroma* sem o conhecer, e em acção de o matar.

Bis. Necessario era il colpo, e ancor faria
Se qualche schiavo curioso...

At. Io sento
Da mille bocche, e mille il nome mio
Suonar in questi lochi:
Discoperto mi credo; e chi sa forse;
Che il geloso tiranno!... Ah ch'io qui
debba
Morir senza vederla...

Bis. Non perdiam, grand' Eroe, (1)
Un salutare istante.
Quest' abito da Negro
Presto te metti, e fingiti
Muto; ma guarda ben che un solo accento
Con tal maschera al volto, e in questo loco,
E' un delitto di morte... Oh Numi!...
ferma...

Io veggio i borzacchini,
E il manto del tiranno. (2)

At. Ah! con Aspasia Axur! Qual' uom, qual
Dio

Calmerà il furor mio? (3)

Bis.

(1) Biscroma va da un lato del Giardino, cava un fagottino, che par ad arte nascosto.

(2) Va sulla porta, e trovando il manto, e i calzari, si ritira spaventato.

(3) Grida, e Biscroma gli chiude la bocca.

Bis. Era necessario o golpe , e ainda o feria se algum Escravo curioso...

At. Eu ouço pronunciar por infinitas bocas o meu nome nestes litios : creio que estou descoberto ; e quem sabe se o curioso tyranno !.... Ah que eu chegue a morrer sem a ver...

Bis. Não percamos , grande Heróe , (1) hum saudavel instante. Veste depressa este vestido de hum Negro , e finge-te mudo : olha com tudo bem que huma só palavra com essa mascara no rosto , e neste lugar , he hum crime de morte... Oh Deoses !... detem-te... eu vejo os borzeguins , e o manto do tyranno. (2)

At. Ai Axur com Alpasia ! Que homem , que Deos locegará o meu furor ? (3)

Bis.

(1) Biscroma vai para hum lado do Jardim , tira hum embrulho , que parece estar alli artificiosamente escondido.

(2) Vai para a porta , e achando o manto , e os borzeguins , se retira espantado.

(3) Grita , e Biscroma lhe tapa a boca.

Bis. Ah! Serra in petto
L'importuno dolore. (1)

At. Brama, Brama!

Bis. Vien gente:
E' il Sultano .. s'iam morti certamente. (2)

S C E N A VII.

Axur, e detti.

Ax. **C**Hi è qui? (3)

Bis. Sire... son io... (4)

Ax. Biscroma! E donde viene
Tal voce lamentevole?

Bis. Signore... (5)

E' questo un miserabile... credendo
Di sentir qualche strepito... la ronda
Facevam della notte: all' improvviso
Da strana frenesia preso quel muto,
Piange, s'agita, grida, parla, parla,
Parla sì presto, che di quel ch'ei dice
Nulla si può capir.

Ax. Parla quel muto? (6)

Bis.

(1) Con più affanno.

(2) Biscroma gitta a terra Atar.

(3) Fieramente. (4) Confuso.

(5) Confuso, poi rimettendosi in tranquillità.

(6) Con fiera sorpresa.

Bis. Ah ! feixa dentro do peito a importuna dôr. (1)

At. Brama, Brama !

Bis. Vem gente : he o Sultão... somos mortos certamente. (2)

S C E N A VII.

Axur, e os ditos.

Ax. **Q**uem está aqui ? (3)

Bis. **Q** Senhor... sou eu... (4)

Ax. **Q** Biscroma ! Donde vem huma voz lastimosa ?

Bis. Senhor... (5) Este he hum miseravel... julgando que ouvia algum estrondo... faziamos a ronda da noite : de repente atacado aquelle mudo de hum estranho frenesi, chora, agita-se, grita, falla, falla, fella tão depressa, que do que disse, nada se podia perceber.

Ax. Falla aquelle mudo ? (6)

Bis.

(1) Com muita afflicção.

(2) Biscroma lança a Atar por terra.

(3) Com fereza. (4) Confuso.

(5) Confuso, e depois se põe em tranquillidade.

(6) Com feroz sorpresa.

Bis. Parla . . . vuò dir, articola dè suoni
A modo suo . . . ba be bi bo bi bu.

Ax. Tu che tra i tuoi deliri, (1)
Stanco delle sventure
Talor giungesti a desiar la morte,
Apprendi omai del tuo Signor la sorte.

Pien d'amoroso foco
Io me ne già da lei
Per onorarla, oh Dei!
Di qualche mio favor.

Appena io me l'ho preso,
La barbara mi fugge. La trattengo,
E le prendo la man: tu non vedesti
In oggetto mortal esempio ancora
Di sì fiero dispetto . . . alfine
Riconobbi che avea
L'ardire di sprezzarmi: quante volte
Fui sul punto d'ucciderla . . . Biscroma,
Siegui i miei passi.

Bis. Sire, la zimarra . . .

Ax. Rimettimi i calzari
Sul dorzo di costui: sento che l'ira (2)
M'invade i sensi: ah l'alma mia delira!
Mi-

(1) Prendendo Biscroma per la mano con ferocia.

(2) Mette i piedi sulla schiena di Atar.

Bis. Falla. . . . quer dizer, articula os sons ao seu modo. . . . ba be bi bo bi bu.

Ax. Tu que entre os teus delirios, (1) cançado das desgraças, chegaste talvez a desejar a morte, elcuta a desventura do teu Senhor.

„ Cheio de hum amoroso fogo, eu
„ hia para ella, para a honrar, oh Ceos!
„ com algum meu favor.

Apenas eu lhe peguei, a barbara me fugio. Detenho-a, e lhe pego na mão: tu ainda não viste em objecto algum mortal hum exemplo de tão cruel desprezo: em fim conheci que tinha o atrevimento de me desprezar: quantas vezes estive para a matar. . . Biscroma, segue os meus passos.

Bis. Senhor, o manto. . .

Ax. Calça-me os borzeguins sobre as costas deste negro: vejo que a ira me perturba os sentidos: (2) ah que a minha alma delira?

G

„ Mi-

(1) Pegando na mão a Biscroma com fereza.

(2) Põe os pés sobre as costas de Atar.

Misero abbietto Negro,
Perchè l'Atar non sei,
Cagion dè torti miei
Cagion del mio dolor.

Oh come lieto, e allegro
Sopra di te vorrei
Sfogar il mio furor!

Oh se quel traditor saper potesse
Qual tormento mi costa!... Egli è la colpa,
Che colei mi disprezza... Odi, Biscroma:
Un pensiero eccellente (1)

Mi passa per la mente. A questo schiavo
Tagliam la testa: e sfigurata, e franta
Portala da mia parte alla ribalda:
Dille che in questo loco
Serprendendo il suo Sposo... (2)

Bis. Oh Dei, fermate:
Dell'orribile impresa, e che sperate?

Ax. Un'altra idea addotto in questo punto.
Ella mi crede innamorato morto
Della bellezza sua: vegga costei,
Che contro fo di lei.

Bis. Qualche infanzia novella...

Ax.

(1) Con un fiero diletto.

(2) Cava l'arme in atto di voler tagliar il capo ad
Atar: Biscroma spaventato lo trattiene.

» Miseravel , e desprezivel Negro ,
 » porque não és tu Atar , causa das mi-
 » nhas injurias , causa da minha dôr.
 » Oh como contente , e alegre quereria
 » sobre ti desafogar o meu furor !

Oh se aquelle traidor podesse saber o tormento , que me custa !... Elle tem a culpa de ella me desprezar... Ouve, Biscroma: vem-me ao pensamento huma lembrança excellente. (1) Cortemos a cabeça a este Escravo: e disfigurada , e machucada leva-a da minha parte áquella marota: dize-lhe que surprendendo neste lugar o seu Esposo... (2)

Bis. Oh Deoses , detende-vos: que esperaes de tão horrivel impreza?

Ax. Adopto neste instante outra idéa. Ella crê que eu estou morto de amores pela sua belleza: veja pois que caso faço della.

Bis. Alguma nova loucura...

G ii

Ax.

(1) Com hum feroz prazer.

(2) Tira as armas em acção de querer cortar a cabeça a Atar: Biscroma espantado o detem.

Ax. Mi giuri sul tuo onore
D'obbedire al mio cenno?

Bis. Sì, Signore. (1)

Ax. E d'obbedir sul fatto?

Bis. Anzi . . . sul fatto. (2)

Ax. Prendi questo vil muto,
Conducilo a colei: dille che a questo (3)
Delizioso Amorino
Per Moglie io la destino, e ch'altro Sposo
In sua vita non spero: io farò poi
Che al mio Serraglio domattina esposta,
Col Narciso alla costa,
Oda cantar a Coro generale . . .

Viva, viva Irza ritrosa,
Che sdegnando un regio affetto,
Diventò Sultana, e sposa
Di più nobil amator.

Che ti sembra, Biscroma,
Di questo mio pensiero?

Bis. Stupendo, stupendissimo davvero.

Ax. { Un vil muto, un vecchio nero

Bis. { Ha l'impero del suo cor.

Bis. Che diletto, che spassetto,
Che piacer per mio Signor! (4)

SCE.

(1) Spaventato. (2) Come sopra.

(3) Con un riso sardonico. (4) Axur parte.

Ax. Juras-me pela tua honra de obedecer á minha ordem?

Bis. Sim, Senhor. (1)

Ax. E de obedecer no mesmo instante?

Bis. Antes... no mesmo instante. (2)

Ax. Pega naquelle vil mudo, e conduze-o a ella: dize-lhe que deste delicioso amorinho (3) eu a destino por mulher, e que não espere outro Esposo em sua vida: depois farei que amanhã exposta no meu Serralho com o Narciso ao lado, ouça cantár por hum Coro geral.

„ Viva, viva Irza desdenhosa, que re-
 „ jeitando hum Real affecto, veio a ser
 „ Sultana, e Esposa do mais nobre aman-
 „ te.

Que te parece, Biscroma, desta mi-
 nha lembrança?

Bis. Estupenda, estupendissima por certo.

Ax. { „ Hum vil mudo, hum velho ne-

Bis. { „ gro tem o imperio do seu cora-
 „ ção.

Bis. „ Que prazer, que divertimento, que
 „ gosto para o meu Senhor! (3)

SCE-

(1) Espantado. (2) Como acima.

(3) Com hum riso sardónico. (4) Vai-se ALEX.

S C E N A VIII.

Atar solo, poi Biscroma.

At. **D**Io difensor dè miseri, (1)
 Tu non defraudi mai
 Quelli che in te confidano,
 Che speran solo in te. (2)
 Vieni, amico, a questo amplesso; (3)
 Il mio cor riconoscente,
 Il mio cor confessa, e sente
 Ch'ogni ben gli vien da te.

Bis. Ah di giubilo l'eccesso
 Più non cape nel mio seno!
 Quasi son di gioja oppresso;
 Chi felice al par di me!

At. Per pietà non ritardiamo
 Un ristoro all' idol mio.

Bis. *At.* ^{a 2.} { Tutto tace: andiamo, andiamo;
 Più pericolo non v'è. (4)

SCE-

(1) In ginocchio. (2) Sotto voce tutto.

(3) Biscroma torna; Atar vedendolo gli corre incontro.

(4) Entrano nell'Appartamento di Aspasia.

S C E N A VIII.

Atar só, depois Biscroma.

At. „ **D**Eos defensor dos miseraveis,
 „ (1) tu nunca enganas áquelles,
 „ que em tí cõfião, e que só em tí ef-
 „ perão. (2)

„ Vem, amigo, aos meus braços; (3)
 „ o meu coração reconhecido, o meu
 „ coração confessa, e vê que todo o
 „ bem lhe vem de ti.

Bis. „ Ah o excesso da alegria já não cabe
 „ no meu peito! quasi que estô oppri-
 „ mido de gosto; quem tão feliz como
 „ eu!

At. „ Não retardemos por piedade hum
 „ allivio ao meu bem.

Bis. { „ Tudo está em fileccio: vamos,
 a 2. { „ vamos; já não há perigo algum.

At. { „ (4)

SCE-

(1) De joelhos. (2) Tudo em voz baixa.

(3) Torna Biscroma: Atar vendo-o, lhe vai ao encontro.

(4) Entrão no Quarto de Aspasia.

S C E N A IX.

Appartamento di Aspasia.

Fiammetta, ed Aspasia in gran disordine.

Asp. **C** Ome fuggir, Fiammetta,
Come fuggir da questo orribil loco!

Fia. Ah calmate per poco
La disperazion, che vi trasporta.

Asp. Morte, pietosa morte,
Dà fine al mio dolor:
In braccio all'empia sorte
Non mi lasciare ancor.

Forse... oh Dei! non è lungi
Il momento fatal! Altro non manca
Al mostro seduttor... D'Atar la sposa...

Aspasia! Inorridisce

Quest' anima all'idea del gran delitto:

Da qual colpo trafitto

Il mio tenero sposo... quell' infelice

Tra gli stessi contenti

Presentire parca l'infame eccesso.

Oh stelle! Axur istesso!

Nell'asilo di pace... e sotto gli occhi
Dell'

SCENA IX.

Quanto de Aspasia.

Fiameta, e Aspasia em grande desordem.

Asp. **C**omo poderei fugir, Fiameta,
como poderei fugir deste horri-
vel lugar!

Fia. Ah socegai por hum pouco essa de-
sesperação, que vos transporta.

Asp. „ Morte, piedosa morte, dá fim á
„ minha dôr: não me deixes por mais
„ tempo em poder da ímpia sorte.

Talvez... oh Deoses! não está longe
o momento fatal! Nada mais falta ao
monstro seductor... A esposa de Atar..
Aspasia! A minha alma se horroriza com
a idéa do grande delicto: com que gol-
pe traspassado o meu terno Esposo...
aquelle infeliz no meio mesmo do pra-
zer, parecia que advinhava este infame
excesso. Oh estrellas! O mesmo Axur! no
asylo de paz... e aos olhos de todo o

Dell' intero universo . . . ah chi potea
 Dell' enorme attentato
 Imaginarti autor , barbaro , ingrato !

Son queste le speranze ,
 Che il misero mio sposo
 Di pace , di riposo ,
 Di gioja avea per me ?
 Dopo i sudor ch' ei sparse ,
 Dopo i sofferti affanni ,
 Crudel , tu lo condanni
 A lagrimar per te ?

Morte , pistosa morte ,
 Dà fine al mio dolor :
 In braccio all' empia sorte
 Non mi lasciate ancor.

Fia. Un possente Monarca alfin è quegli ,
 Che vuol farvi felice : al vostro piede
 Il Signor della terra amor richiede.
 Che sventura è mai questa
 Per dover disperarsi ?

Asp. Ah tu non hai
 Per Amante un Atar !

Fia. Senza conoscerlo
 Amo la fama sua ; ma quando io fossi
 Quello che siete voi , fingendo amore
 Per il barbaro Axur , trovar saprei

Mo-

universo... ah quem podia, bárbaro, e ingrato, imaginar-te author de tão enorme attentado?

„ São estas as esperanças de paz, de
 „ descanço, e de alegria, que o meu
 „ pobre Esposo tinha a meu respeito?
 „ Depois dos suores, que elle derramou,
 „ depois das afflicções, que soffreo, tu
 „ o condemnas, cruel, a se queixar de
 „ ti?

„ Morte, piedosa morte, dá fim á mi-
 „ nha dôr: não me deixes por mais tem-
 „ po em poder da ímpia sorte.

Fia. Em fim elle he hum poderoso Monarcha, que vos quer fazer feliz: o Senhor da terra vos pede amor aos vossos pés. Que desgraça he pois esta para desesperares?

Asp. Ah tu não tens hum Atar por amante?

Fia. Sem o conhecer amo a sua fama; porém te eu fosse o que vós sois, fingindo

Modo d'afficurar di mia costanza.

Asp. A ogni lieve speranza

S'apre un' alma affannata: assai mi piace

Questo nobil tuo tratto: ebbene, se puoi

Fagli sapere...

Fia. Ah nascondete il pianto:

Dei piacer del Sultano

Venir io veggio il mediatore infano.

S C E N A X.

Biscroma, e detti.

Bis. **I**Rza bella, il Re vostro

Vuole che in questo istante

Riceviate la fè d'un nuovo Sposo.

Asp. Uno Sposo! che sento!... a me uno

Sposo?

Fia. Comandante d'un corpo

Più ridicol del tuo, potriasi senza

Un più grave preambolo sapere

Questo Sposo chi sia?

Bis. Questo è il più vile

Muto del suo Serraglio.

Asp. Un muto!

Fia. Un muto!

Asp. Io moro!

Fia.

amor pelo barbaro Axur, acharia modo de assegurar a minha constancia.

Asp. Qualquer leve esperanza lisonjea huma alma afflicta: muito me agrada esse teu teu nobre comportamento: está bem, se podes, faze lhe saber...

Fia. Ah occultai as lagrimas: eu vejo para aqui vir o louco medianeiro dos prazeres do Sultão.

S C E N A X.

Biscroma, e as ditas.

Bis. **B**ella Irza, o vosso Rei quer que neste mesmo instante recebaes a fé de hum novo Esposo.

Asp. Hum Esposo! que ouço!.. para minn hum Esposo?

Fia. Commandante de hum corpo mais ridiculo do que o teu; poder-se-hia sem hum tão grande preambulo saber quem he esse Esposo?

Bis. Elle he o mais vil mudo do seu Serralho.

Asp. Hum mudo!

Fia. Hum mudo!

Asp. Eu mouro!

Fia.

Fia. Ma s'ella è maritata?

Bis. Cosa serve.

Fia. Dunque avrà due mariti?

Bis. Sì, due: n'hai forse invidia?

Fia. Io!

Bis. Tu.

Fia. Io!

Bis. Tu, Fiammetta:

C'è minaccia di morte

A chi turbar osasse i loro amori. (1)

Asp. Salva me da tanta infamia,
O compagna, e amica mia.

Fia. Questo cor che non faria
Per provarvi la sua fè!

Asp. Il mio casco, e i miei diamanti
Prendi, o cara, a te li dono: (2)
E quell' Irza, ch'io non sono,
Fingi d'esser tu per me.

Fia. Se Biscotoma il muto guida,
Vedrà ben che non son io.

Asp. E' sì hungo il manto mio, (3)
Che ti copre infino ai piè.

Fia. Ah ch' io temo! . . .

Asp. Oh Dei, fa core,
O mi moro innanzi a te. (4)

Fia.

(1) Parte Bisc. (2) Si cava il casco, e i diamanti.

(3) Si cava il manto.

(4) S'inginocchia davanti Fiammetta.

Fia. Mas se ella he casada?

Bis. Que importa isso?

Fia. Visto isso ha de ter dois maridos?

Bis. Sim, dois: tens por ventura inveja?

Fia. Eu?

Bis. Tu.

Fia. Eu?

Bis. Tu, Fiameta: tem pena de morte quem se atrever a perturbar os seus amores. (1)

Asp. „ Livra-me de tanta infamia, ó minha
„ nha companheira; e amiga.

Fia. „ Que não faria o meu coração para
„ mostrar-vos a sua fé!

Asp. „ O meu capacete, e os meus diamantes,
„ toma, oh querida, eu tos dou:
„ (2) E aquella Izza, que eu não sou,
„ finge tu de o ser por mim.

Fia. „ Se Biscroma tras o mundo, verá bem
„ que não sou eu.

Asp. „ O meu manto he tão comprido,
„ que te cobre até aos pés. (3)

Fia. „ Ah que eu temo.

Asp. „ Oh Deoses, tem animo, ou aqui
„ morro diante de ti. (4)

Fia.

(1) Vai se Bisc. (2) Tira o capacete, e os diamantes.

(3) Tira o manto.

(4) Ajoelha diante de Fiameta.

Fia. Più non sono a tal dolore
Di resistere capace.

Asp. { Io farò quel che vi piace,
E non vuol miglior mercè.
Ah tu rendi a me la pace,
Te ne renda il Ciel mercè. (1)

S C E N A XI.

Fiammetta sola.

A Nimo, Fiammettina : (2)
Al scrupoli da parte: il Re tra poco
Obbligato a te fia: tu salvi infine
Una donna, ch'egli ama,
Da un eterno rossore;
E servi insieme Aspasia, e il tuo Signore.

S C E N A XII.

Fiammetta, Biscroma, e Atar.

Bis. **D**I questa donna, o muto, (3)
Sei padrone assoluto.

Fia. (Come è nero!

Ha

(1) Qui Fiammetta si copre col manto di Aspasia, la quale parte.

(2) Si mette a sedere.

(3) Biscroma caccia il muto nella camera, e parte.

Fia. „ Já não me acho capaz de resistir a
„ tanta dôr.

a 2. { „ Eu farei o que quizeres, e não
„ desejo melhor paga.
Asp. { „ Ah tu me rendes a paz, o Geo
„ te dê a melhor paga. (1)

S C E N A XI.

Fiameta só.

A Nimo, Fiameta, (2) põem os escrúpulos de parte: o Rei daqui a pouco te ficará obrigado: tu salvas em fim huma mulher, que elle ama, de huma eterna vergonha; e ferves a hum mesmo tempo Aspasia, e o teu Senhor.

S C E N A XII.

Fiameta, Biscroma, e Atar.

Bis. **M** Udo, tu és absoluto Senhor desta mulher. (3)

Fia. (Como he negro! He porém bem ta-
H lha-

(1) Aqui Fiameta se cobre com o manto de Aspasia, e esta vai se.

(2) Assenta-se.

(3) Biscroma mette o mudo na camera, e vai-se.

Ha però buona taglia : s'inginocchia . . .
 Non ha l'aria feroce , come gli alatri
 Mostri di questo loco .) Al tuo rispetto
 Son sensibile , o muto , e intendo assai
 L'amor tuo dai tuoi rai .

At. (Numi ! costei

La mia Aspasia non è .) (1)

Fia. Ma come mai s'io Sposa son d'Atar . . .

At. D'Atar ! (2)

Fia. (Ei parla !)

At. (Oh errore !
 O trasporto indiscreto !) (3)

Fia. Tradì solo un accento il tuo secreto .

Dunque un muto tu non sei ,
 Temerario , mentitor .

At. Ah Signora , ai prieghi miei
 Deh calmate quel furor .

Fia. Qual speranza , qual ardore
 T'ha mai fatto qui venire ?

At. Son straniero in questi lidi ,
 E son reo , nè chiedo scusa ;
 L'ora , e il loco assai m'accusa ,
 Sol vi chiedo carità .

Fia.

(1) Parla piano di lungi.

(2) Innaveduto parlando. (3) A parte.

lhado: elle ajoelha... não tem hum ar feroz, como os outros monstros deste lugar.) Mudo, eu sou sensível ao teu respeito; e percebo muito bem o teu amor pelos teus olhos.

At. (Nunes! esta não he a minha Aspasia.) (1)

Fia. Mas como póde isto ser, se tu sou Esposa de Atar...

At. De Atar! (2)

Fia. (Elle falla!)

At. (Oh erro! oh indiscreto transporte!) (3)

Fia. Huma só palavra trahio o teu segredo.

„ Visto isso tu não és mudo, temerario, enganador.

At. „ Ah Senhora, aos meus rogos succedei esse furor.

Fia. „ Que esperança, que atravimento te impellio a vir aqui?

At. „ Sou Estrangeiro nestes sitios, sou réo, e não peço desculpa; á hora, e o lugar bastantemente me accusão, e só vos peço compaixão.

H ii

Fia.

(1) Falla de manço em distancia.

(2) Sem advertencia fallando. (3) A parte.

Fia. (Quel parlar, e quel' aspetto
 In me sveglia un certo affetto,
 Che sdegnarmi appien non posso,
Az. E mi par sentir pietà.)
At. (Quale, oh Dio! mi sento in petto
 Strano sorgere sospetto!
 Un inganno del tirranno
 Forse questo ancor sarà!)

S C E N A XIII.

*Biscroma, e Coro di Schiavi, Urson, e
 Coro di Soldati tutti di fuori: Fiam-
 metta, ed Atar.*

Urf. **C**ompagni miei, (1)
 Per quà, per quà.

Fia. (Vien gente, oh Dei!
 Che mai sarà!) (2)

Bis. Che veggio mai!
 Fermate là.

Urf. L'ordine seguite,
 La porta giù.

Bis. Ah non ardite
 D'avanzar più.

Coro.

(1) Fiammetta fugge.

(2) Si sente battere, e dar di fuori forti colpi
 nella porta.

Fia. { „ (Aquelle fallar , aquelle aspe-
 „ çto infunde em mim hum certo
 „ affecto , que não me deixa enfa-
 „ dar , e me parece ter d'elle pieda-
 „ de.)

A 2. { „ (Oh Deos ! que estranha suspei-

At. { „ ta me accommerte o meu peito !

„ Será talvez isto hum engano do

„ tyranno !)

S C E N A XIII.

*Biscroma , e Coro de Escravos , Urson , e
 Coro de Soldado , todos de fóra :*

Fiameta , e Atar.

Urs. „ **C** Ompanheiros meus , (1) por
 „ aqui , por aqui.

Fia. „ (Ahi vem gente ; oh Deoses ! o que
 „ será !) (2)

Bis. „ Que he o que vejo ! Detende-vos lá.

Urs. „ Executai a ordem , vá a porta den-
 „ tro.

Bis. „ Não vos atrevaes a mais avançar.

Coro.

(1) Foge Fiameta.

(2) Sente-se bater , e dar de fóra grandes panca-
 das na porta.

Coro. L'ordin quest'è.

Di Sold. Nò, nò, non dè.

Coro. Tocar quel loco.

Di Schia. Profano piè.

Coro. La porta giù;

Di Sold. L'ordin quest'è. (1)

S C E N A XIV.

Atar da Negro, e li suddetti.

Bis. **P**Ria che nulla tu eseguisca,
Meco pàtla, Urson che vuoi?

Urf. Il Sultan che già si pente
Del furor, dè sdegni suoi,
Vuol che il muto immantimente
Qui si uccida, e in mare poi
S'abbia subito a gittar.

Bis. Ecco il muto: di sua morte
Dispor lascia al zelo mio. (2)

Urf. Testimon esser degg'io,
Non è lecito indugiar.
Uccidete . . . (3)

Bis. Ah no, fermate!

Urf.

(1) Gittano giù la porta, entrano Urson, e Soldati, e Schiavi.

(2) Si frappono fra i Soldati, e Atar.

(3) I Soldati alzan le mazze.

Cor. de Sold. „ A ordem he esta.

Cor. de Escrav. „ Não , não , não deve hum
„ profano pé tocar este lugar.

Cor. de Sold. „ A porta dentro ; esta he a
„ ordem. (1)

S C E N A XIV.

Atar de negro, e os sobreditos.

Bis. „ **P** Rimeiro , que alguma cousa
„ executas , falla comigo , Urson,
„ que queres ?

Urs. „ O Sultão , que já está arrependido
„ do seu furor , e enfados , quer que o
„ mudo sem demora seja aqui morto ,
„ e depois que se lance no mar.

Bis. „ Aqui está o mudo : deixa dispôr ao
„ meu zelo da sua sorte. (2)

Urs. „ Eu devo ser testemunha , e não he
„ permittido o demorar. Matai... (3)

Bis. „ Ah não , detende vos !

Urs.

(1) Deitão a porta dentro , entrão Urson , e Soldados , Biscroma , e Escravos.

(2) Mette-se entre os Soldados , e Atar.

(3) Os Soldados levantão as maças.

Urf. Eseguite... (1)

Bis. Ei non è muto.

Urf. Sia chiunque: trucidate... (2)

Bis. Egli è Atar! (3)

Urf. Atar! (4)

Bis. A colpevol di tal sorte

Non puoi dare, *Urfon*, la morte;

Se non parli con il Re.

Urf. Crudo *Axur*, chi può placarti?

Non c'è mezzo di salvarti: (4)

Infelice! il nostro pianto

Più funesto fia per te!

Coro. Non c'è mezzo. &c.

Crudo *Axur*, &c.

At. Ubbidite, o cari amici,

Al Signor, che il Ciel vi diè:

Siate voi men infelici,

Non piangete più per me.

Tutti gli altri fuori di Atar, e di Biscroma.

Mi si gela il core in petto

Nel pensare al suo destino;

Ma convien celar l'affetto,

Perchè *Axur* si fa cos'è.

Bis.

(1) *Bisc.* li trattiene. (2) I Soldati come sopra.

(3) *Biscroma* spaventato. (4) Tutti si ritirano.

(5) Ad *Atar*.

Urs. „ Executai... (1)

Bis. „ Elle não he mudo.

Urs. „ Seja quem for : matai... (2)

Bis. „ Elle he Atar ! (3)

Urs. „ Atar ! (4)

Bis. „ A hum culpado de tal sorte não

„ podes, Urson, dar a morte, sem fal-

„ lares com o Rei.

Urs. „ Cruel Axur, quem póde applacar-

„ te ? Não ha meio para te salvar : (5)

„ Infeliz, o nosso pranto he mais funes-

„ to para ti !

Coro. „ Não ha meio, &c.

„ Cruel Axur, &c.

At. „ Obedecei, queridos amigos, ao Se-

„ nhor, que o Ceo vos deo : sede me-

„ nos infelices, não choreis mais por

„ mim.

Todos os outros fóra de Atar, e de Biscroma.

„ Gela-se-me o coração no peito em

„ pensar no seu destino ; mas convém

„ encobrir o affecto, porque Axur se sa-

„ be o que he.

Bis.

(1) Bisc. os detem. (2) Os Soldados, como acima.

(3) Biscroma espantado. (4) Todos se retirão.

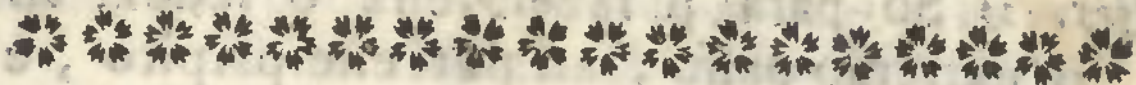
(5) A Atar.

Bis. Sol per renderlo felice
 L'ho ridotto al passo estremo;
 Ah per lui palpito, e tremo,
 Perché Axur si fa cos'è.
 Ah che tutto per salvarlo,
 Tutto ancor tentar si dè.

Fine dell' Atto Secondo.

Bis. „ Só para o fazer feliz o reduzi ao
„ extremo passo ; ah por elle palpito , e
„ tremeo , porque Axur se sabe o que he.
„ Ah tudo para o salvar, tudo se de-
„ ve tentar. (1)

Fim do segundo Acto.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Reggia. In fondo vista della Città.

Axur solo, per Urson, Schiavi, e Guardie.

Ax. **I** Dol vano d'un popol codardo,
 Sì odioso al mio cor, al mio sguardo:
 Ho pur vinto, morir ti vedrò.
 Ah ch'eccesso di gioja mi sento,
 Nel pensare che giusto divento
 Nel momento che uccider ti fo!

Si è trovato Biscroma?

Urf. In ogni parte

Si va in traccia di lui.

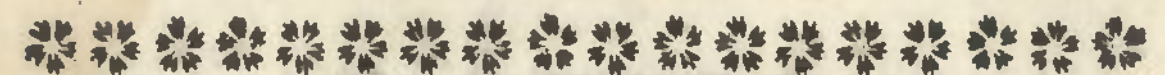
Ax. Darò il suo posto

A chiunque mi porta

La testa del fellon, o viva, o morta. (1)

SCE-

(1) Tutti gli Schiavi partono in fretta.



ACTO TERCEIRO.

SCENA PRIMEIRA.

Sala Regia. No fundo vista da Cidade.

Axar só, depois Urson, Escravos, e Guardas.

Ax. „ **I** Dolo vão de hum povo cobarde
 „ tão aborrecido ao meu coração, e á
 „ minha vista: tenho vencido, hei de
 „ ver-te morrer.

„ Ah que excesso de gosto eu sinto,
 „ quando penso mostrar-me justo no mo-
 „ mento, em que te faço matar!

Achou-se Biscroma?

Urs. Por toda a parte se anda em busca
 delle.

Ax. Darei o seu posto a quem me trouxer
 a cabeça daquelle malvado, ou viva,
 ou morta. (1)

SCENE

(1) Todos os Escravos se vão com pressa.

S C E N A II.

Atar incatenuato fra le Guardie, e detti.

Ax. **A** Ccostati, infelice,
 Vieni a subir la pena,
 Che alla giustizia mia strappę di mano
 Delitto irremissibile.

At. Sia pure
 Giusta, ed ingiusta, io chiedo sol la morte:
 Dę tuoi piacer l'asilo
 Io violai senza trovar l'oggetto
 Del mio tenero affetto: Aspasia... Af-
 pasia...

Ah quel furbo Altamor!... ei la rapio,
 Ma non recolla a te, tradendo insieme
 L'onor suo, la mia fiamma, e la tue speme...
 L'empio pagò la pena
 Di sua doppia perfidia:
 Ma quell' Irza, che adori,
 La mia Aspasia non è.

Ax. Non è in mia mano? (1)
 Mi si tragga davanti; e se tu menti,
 Te l'uccido sugli occhi.

At. E' poco male
 Il vederla morir.

Ax.

(1) Infuriato.

SCENA II.

Atar com cadêas entre Guardas, e os ditos.

Ax. **C**hega-te, infeliz, vem soffrer o castigo, que á minha justiça arranca das mãos hum delicto irremessivel.

At. Seja elle justo, ou injusto, eu só peço a morte: violei o azilo dos teus prazeres sem encontrar o objecto do meu terno affecto: Aspasia... Aspasia... ah aquelle velhaco de Altamor!... elle a roubou, porém não ta trouxe a ti, trahindo juntamente a sua honra; o meu amor, é a tua esperança... O ímpio pagou a pena da sua duplicada perfidia: mas aquella Irza, que adoras, não he a minha Aspasia.

Ax. Não está em meu poder? (1) Tragão-ma aqui; e se tu mentes, diante dos teus olhos lhe tiro a vida.

At. He pequeno mal, o vê-la morrer.

Ax.

(1) Enfurecido.

Ax.

Sarà foriera

Della tua la sua morte :

Allor, allor vedrem se sei sì forte.

At. Morir posso una sol volta :

Quando fede a te giurai ,

La mia vita io ti donai ;

Ella è tutta del mio Re.

Ch'io per te la deggia perdere ,

O da te mi venga tolta ,

Morir posso una sol volta ,

E' il momento ugual per me.

Ma guarda poi che i Numi . . .

Ax. Una minaccia ?

Circondatelo , o Guardie.

At. Aspasia , anima mia ,

Cosa mai fia di te ? (1)

S C E N A III.

*Aspasia coperta d'un velo nero , Arteneo ,
Fiammetta , Schiavi , Schiave , e detti.**Ax.* **D**Unque è ver che abusando , Irza
mendace ,

Della bellezza tua , con finto pianto

D'ingannarmi godesti ?

Fia.

(1) S'allontana tra le Guardie , e si mette le mani agli occhi , e restavi immobile.

Ax. Será precursora da tua a sua morte :
então , então veremos se és tão forte.

At. „ Posso morrer huma só vez , quando
„ eu te jurei fé , eu te dei a minha vi-
„ da , ella he toda do meu Rei.
„ Que eu deva perder por ti , ou que
„ tu ma tires , posso morrer huma só
„ vez , e o momento he igual para mim.

Porém olha bem que os Numes. . .

Ax. Huma ameaça ? Cercaio , Guardas.

At. Aspasia , minha alma , que será de ti ?

(1)

S C E N A III.

*Aspasia coberta com hum véo preto , Ar-
teneo , Fiameta , Escravos , Escravas ,
e os ditos.*

Ax. **H**E verdade , mentirosa Irza , que
habuzando da tua belleza , com
hum fingido pranto te divertiste em me
enganar ?

I m l o l o l i Fia.

(1) Affasta se entre as Guardas , põe as mãos so-
bre os olhos , e fica immovel.

Fia. E ver, Signore,
Una Schiava fedel. sostituita
L'equivoco causò...

Ax. Oh stelle! E' vero.
Questo cambio funesto! (1)
Ah vanne; io ti detesto,
E detesto, l'amor, l'indegno amore,
Che m'accese per te: sia con colui
Sentenziata sul fatto. Sacerdote,
Decidi di lor sorte:
Qual pena dessi al fallo lor?

Art. La morte.

Ritornello: *Aspasia frattanto s'avvicina a
lento passo ad Atar.*

Asp. Non imputar la pena a me, straniero,
Che dei meco subir.

At. Che sento! Aspasia!

Asp. Atar! (2)

Ax. Che tradimento, oh Dei! che inganno
è questo!

Perfidi, mentitor! Sogno, o son desto!

Asp. Atar...

At. Mio tesoro!

Asp. Atar...

At. Vieni agl'amplessi miei,
Idolo del mio core,

Al

(1) Furibundo. (2) Si abbracciano.

Fia. He verdade, Senhor, huma Escrava fiel substituida causou a equivocação...

Ax. Oh estrellas! He cesta essa funesta troca!

(1) Ah vai-te; eu te detesto, e detesto o amor, indigno amor, que me abraçou por ti: seja com aquelle sentenciada neste instante: Sacerdote, decide da sorte de ambos: que castigo se deve aos seus enganos?

Art. A morte.

Retornello: *Aspasia no emtanto se avizinha a passos lentos a Atar.*

Asp. Estrangeiro, não me imputes a mim o castigo, que devo padecer contigo.

At. Que ouço! Aspasia!

Asp. Atar! (2)

Ax. Que traição, oh Deoses! que engano he este! Perfidos, fallarios! Sonho, ou estou acordado!

Asp. Atar....

At. Meu thesouro!

Asp. Atar....

At. „ Vem aos meus braços, idolo do meu

(1) Furioso (2) Abração-se.

Alfine intese amore

Qual che pietà di me.

Ax. Perfidi, il vostro sangue...

At. Sfogati pur, spietato,

Or col mio bene a lato

Contento vò a morir.

Asp. Idolo mio...

At. Mio bene,

Tu m'ami ancor?

Asp. T'adoro.

Ax. Ah che crudel martoro!...

Mi sento lacerar.

At. Vieni agl'amplessi miei &c.

Ax. Ah siam diligianti, e entrambi a un

colpo solo... (1)

Nò... farebbe il lor duolo

Con la morte finito, e il lor tormento.

Sitibondo io mi sento

Delle lagrime lor, dè lor sospiri;

Berrò pria che il lor sangue, i lor martiri.

Asp. Perfido il mio coraggio

Deluse i voti tuoi;

Frèmere indarno puoi,

Io son felice ancor.

At.

(1) I Soldati si avanzano.

» coração, finalmente teve o amor algu-
 » ma piedade de mim.

Ax. » Perfidos, o vosso sangue...

At. » Desaffoga-te; cruel; agora com o
 » meu bem ao lado vou a morrer con-
 » tente.

Asp. » Meu amor...

At. » Meu bem, tu ainda me amas?

Asp. » Adoro-te.

Ax. » Ah que cruel martyrio!... Sinto-
 me despedaçar.

At. » Vem aos meus braços, &c.

Ax. Ah sejam separados, e ambos com hum
 só golpe... (1) não... com a sua mor-
 te acabaria a sua dôr; e o seu tormento.
 Eu me sinto sequeiro das suas lagrimas,
 dos seus suspiros; beberei antes do seu
 sangue, os seus martyrios.

Asp. » Perfido, o meu valor zombou dos
 » teus desejos; debalde podes bramir,
 » pois ainda sou feliz.

At.

(1) Os Soldados se avançam.

At. Oh sventurata sorte!
 Oh non sperato istante!
 Vieni, ti sfido, o morte,
 Più non mi fai terror.

Ax. Ah sù chi pria l'eccesso
 Sfogar dè sdegni miei,
 Sù te, fellon, sù lei,
 Sù questi traditor.

Asp. Guardami, tigre, guardami
 In braccio al mio tesoro;
 A tuo rossor l'adoro,
 E sprezzo il tuo furor.

Ax. Furie, che m'agitate,
 Che m'opprimete l'anima,
 Voi mi prestate i fulmini
 Ad un funesto cor.

La morte omai ci attende;
Asp. Ancora un solo istante;
 a 2. E il nostro amor costante
At. Più non sarà soggetto

A un empio traditor.
Ax. Tremate, èmpi, tremate... (1)

Asp. Axur, mi sveno... (2)

Ax. Sogno... vaneggio.

Asp. M'udrai caderti in seno,
 E farò lieta appieno

Del-

(1) I Soldati, come sopra.

(2) Levando un ferro ed un Soldato.

At. „ Oh infeliz sorte ! Oh não esperado
 „ instante ! Vem , eu te defaño , oh mor-
 „ te já não me fazes terror.

Ax. „ Ah sobre quem primeiro devo de-
 „ safagar o excesso das minhas iras , em
 „ ti , malvado , ou nella , ou sobre estes
 „ traidores.

Asp. „ Olha-me , tigre , olha-me entre os
 „ braços do meu bem ; com tua vergo-
 „ nha o adoro , e desprezo o teu furor.

Ax. „ Fúrias , que me agitaes , que me
 „ opprimis a alma , vós , vós emprestai
 „ os raios a hum funesto coração.

Asp. { „ A morte já nos espera ; ainda
 a 2. } „ temos hum só instante ; e o nosso
 „ constante amor já não ficará sujei-
At. } „ to a hum ímpio traidor.

Ax. „ Tremei , ímpios , tremei . . (1)

Asp. „ Axur , eu me tiro a vida . . (2)

Ax. „ Sonho . . . deliro.

Asp. „ Ver-me-hás cahir nos braços , e se-

(1) Os Soldados , como acinia.

(2) Tirando hum ferro a hum Soldado.

Della mia morte allor.

At. T'udrò cadermi in feno,

E farò lieto appieno

Della mia morte allor.

Ax. Oh smania, oh duelo estromo!

Son io, son io, che fremo,

E gode il traditor.

Coro

Di Schiave, i quali si gittano ie ginocchio davanti Axur.

Aita, Axur, aita,

Salvaci dal periglio;

La tua Milizia unita

Al Popol in scompiglio

Chiede per forza Atar.

Già del Serraglio infrante

Son, o Signor, le porte;

Ah salva noi da morte...

S C E N A U L T I M A.

Biscroma con ferro sfodeato, Soldati armati, e detti.

Coro. **A** Tar! Atar! Atar!

Atar a noi si renda;

Ah si difenda Atar.

At.

» rei então plenamente satisfeita com a
» minha morte.

At. » Ver-te-hei cahir nos braços, e então
» ferei plenamente satisfeito com a mi-
» nha morte.

Ax. » Oh desatino, oh dôr extrema! Eu
» sou, eu sou, quem desespero, e se
» deleita o traidor.

Coro

*De Escravas, os quaes se põem de joe-
lhos diante de Axur.*

» Soccorro, Axur, soccorro, salva-
» nos do perigo; a tua Milicia unida
» com o Povo em desordem pedem por
» força Atar.

» Já as portas do Serralho, Senhor,
» se achão quebradas; ah salva-nos da
» morte.

S C E N A U L T I M A.

*Biscroma com espada desembainhada, Sol-
dados armados, e os ditos.*

Coro. » **A** Tar! Atar! Atar! Atar se
» nos entregue, ah defenda-se
» Atar.

At.

At. Arrestate, Soldati: (1)

Chi vi condusse qui; chi la rea destra
Di quel ferro vi armò? . . . Chi fu ministro
Di quel furorè insano?

Forse il destin del Regno è in vostra mano?

Armi a terra, infelici. (2)

Or che sono sommessi,
Sire, grazia, e pietà chieggo per essi.

Ax. Come!.. Dunque dovrò veder mai sempre
L'odiato fantasma

Tra il mio Popolo, e me? Dunque un effetto
Dell' abborrito Atar è il lor rispetto?

Compi l'opra, fillon, regna in mia vece. (3)

Se i stolidi idolatri

Venduti a te si sono,

Io non voglio così vita, nè trono. (4)

At. Misero!

Bis. Il falli suoi

Ripara appien un solo accento.

Urf. Il foglio

a 2. { Egli lascia ad Attar.

Bis. U M I N I U A N O S

Popolo ripete. Il foglio &c.

At. Ed io nol voglio.

Urf.

(1) Atar va incontro ai Soldati, incatenato.

(2) S'inginocchiano, e abbassano l'armi.

(3) Ad Atar gittando a terra la corona.

(4) Si uccide: i suis Schiavi lo conducono via.

At. Parai, oh Soldados: (1) quem vós conduzio aqui; que delinquente mão vos deo semelhantes armas?... Quem foi o Ministro desse louco furor? Está por ventura o destino do Reino na vossa mão? Desgraçados, armas em terra. (2) Agora que estão sujeitos, Senhor, eu peço pará elles o perdão, e a piedade.

Ax. Como!... Terei de ver sempre o aborrecido fantasma entre mim, e o meu Povo? Visto isso o seu respeito he occasionado pelo odioso Atar? Acaba, malvado, a obra, reina em meu lugar. (3) Se os Soldados idolatras a ti se vendêrão, eu não quero por tal modo nem a vida, nem o throno. (4)

At. Miseravel?

Bis. Os seus erros emenda huma só palavra.

Urs. } Elle deixa o Solio a Atar.
Bis. }

O Povo repete. Elle deixa,

At. E eu não o quero.

Urs.

(1) Atar com as suas cadéas vai encontrar-se com os Soldados. (2) Ajoelhão, e abaixão as armas.

(3) A Atar lançando a Coroa por terra.

(4) Mata-se: os seus Escravos o levão logo para dentro.

Urf. Signor, per la mia mano (1)
 Il Popol ti coroua; e se l'offerta
 D'acceptar tu ricusi,
 Per coronarti a forza
 Abusare potrem di tue catene.

Arteneo . . . (2)

Pop. . . . *Arteneo.* (3)

Urf. . . . Ceder conviene. (4)

Art. Ceder conviene Atar.

Pop. Ceder conviene Atar.

Biscroma, e *Urson* in ginoccbio gli voglio-
 no cavare i ferri: egli si oppone.

At. Popoli, mi sforzate;
 Appagarvi convien: i ferri miei
 Lasciatemi però: voglio che questi
 Sieno nè di futuri
 L'ornamento miglior, la più gradita
 Memoria di mia vita; e sappia il mondo
 Che se il peso accettai,
 Tu per incatenarmi, e questo è il segno (5)
 All'onor, alla gloria, al ben del Regno.

Co-

(1) Urson prende la corona di Axur.

(2) Con mistero.

(3) Con foco.

(4) Arteneo prende la corona ad Urson.

(5) Si cinge colle sue catene.

Urs. Senhor , pela minha mão (1) o Povo te corôa ; e se tu recusas acceitar a offerta , para te corôar por força poderemos abufar das tuas cadêas. *Arteneo.* . . (2)

Povo. *Arteneo.* (3)

Urs. He preciso ceder. (4)

Art. „ He preciso ceder.

Povo „ He preciso ceder.

Biscroma , e Urson de joelhos lhe querem tirar as cadêas : elle se oppõem.

At. Póvôs , vós me obrigaes ; he justo satisfazer-vos : quero comtudo que me deixeis estas cadêas : quero que ellas sejam para o futuro o melhor ornato , e a mais agradavel lembrança da minha vida , e faiba o mundo , que se accitei este pezo , foi para me ligar com cadêas , e este he o final (5) para honra , para gloria , e para o bem do Reino.

Co-

(1) Urson pega na coroa de Axur.

(2) Com mysterio.

(3) Com fogo.

(4) Arteneo recebe de Urson a Coroa.

(5) Cinge-se com as suas cadêas.

Coro generale.

Qual piacer la nosti'anima ingombra,
E gli affanni, e i timori disgombra!
Gridi ognun viva il Re, viva Atar;
Viva Aspasia, ed Aspasia in Atar.
Tutti tutti morremo per te,
Il miglior abbiam noi d'ogni Re.

FINE DEL DRAMMA.



Contra gentes 16

Quia in gentibus non habetur
 Lex scripta, et per hoc dicitur
 Quod dicitur in scriptura, non dicitur
 Quia dicitur in scriptura in dicitur
 Quia dicitur in scriptura in dicitur
 Quia dicitur in scriptura in dicitur

Acta de p'p'no



